GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (L. posta)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi **5** in tutta Italia.

Associazioni dal 1° maggio

Sono aperte le associazioni dal 1° maggio 1889.
Per gli *associati fuori di Torino* e per quelli di Torino i quali vogliono la Gazzetta a domicilio l'associazione costa:

Lire **2** per ogni mese.
Lire **22** (invece di L. 24) per un anno.

Per gli *associati in Torino* che ritireranno la loro Gazzetta ogni giorno all'Amministrazione in piazza Solferino, oppure alla Libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina, l'associazione costa:

L. **1 50** per ogni mese.
L. **18** per un anno.

***

Ripetiamo che la nostra Amministrazione anche **agli abbonati annuali dal 1° maggio** darà il pregiato ed elegante **dono** della **Carta geografica d'Italia in rilievo** (prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.). Così la *Gazzetta Piemontese* rende omaggio alla giustizia distributiva e offre un vantaggio che non danno le Amministrazioni degli altri giornali, le quali non accordano alcun premio per le associazioni fatte o rinnovate dopo il mese di gennaio.

Dunque avranno la **Carta Geografica**, la *Gazzetta Letteraria*, i supplementi, ecc., tutti i nostri associati annuali che pagano:

L. **23** per avere la *Gazzetta Piemontese* e la Carta d'Italia in rilievo *a domicilio*;

L. **22** per avere la *Gazzetta Piemontese* a domicilio e ritirare la Carta d'Italia al nostro ufficio d'amministrazione;

L. **18** per ritirare la Carta d'Italia e la Gazzetta ogni giorno presso l'Amministrazione in piazza Solferino o alla Libreria della Galleria Subalpina.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, e sarà consegnata a chi verrà ritirarla all'atto in cui fa l'abbonamento.

***

Nei primi giorni del mese di maggio sarà incominciato in appendice della *Gazzetta Piemontese* un romanzo originale italiano che si svolgerà nei tempi dell'antica Roma e che senza dubbio interesserà le nostre lettrici per la novità dell'argomento, per l'intreccio bellissimo, per la pittura vivace e precisa dei costumi storici, per l'azione incalzante e drammatica e per la forma piacevole ed eletta.

Il nuovo romanzo ha titolo

Il bel Gladiatore.

Esso è affatto originale e fu scritto apposta per le appendici della *Gazzetta Piemontese* da una gentildonna scrittrice il cui nome non è sconosciuto certamente pei nostri lettori. Il nuovissimo romanzo è della signora **Maria Allara-Nigra**, che ha bella rinomanza nel mondo letterario. Non crediamo di dir cosa esagerata o meno vera quando affermiamo che l'autrice della *Grande Vestale*, di *Psiche*, di *Amore Pazzo*, della *Moglie del Conte Paolo*, ecc., in questo suo ultimo romanzo si è non solo mantenuta alla elevatezza dei precedenti lavori, ma ha dato prova di qualità artistiche sconosciute prima e lascia scorgere nuove qualità e attitudini del suo ingegno valoroso e del suo fine gusto.

La riforma degli studi secondari in Italia

Nel cominciare la serie di questi nostri articoli sulla *riforma degli studi secondari in Italia* ci corre l'obbligo di dire che, prima di metterci all'opera, abbiamo voluto intendere il parere e i consigli di parecchi professori d'università, di liceo, di istituti e scuole tecniche, i quali ci hanno fatto l'onore di convenire presso i nostri uffici. Da essi abbiamo assunto norma e cognizioni utilissime, le quali ci serviranno a trattare l'importante argomento con maggior competenza. E cogliamo volentieri quest'occasione per far loro, come ad amici cortesi e a consiglieri sapienti, le nostre più vive azioni di grazie.

La scuola unica.

Se il progetto che sta per venire in discussione alla Camera, come taluni credono, non approderà, avremo avuto, se non altro, un risveglio, una discussione sopra una materia che dal 1859 in poi non è mai più stata toccata dal nostro Parlamento e poco o nulla anche dalla pubblica opinione, mentre da lungo tempo è nella coscienza universale che si debba seriamente trattare. E che ciò sia vero ce lo dimostrano gli stessi progetti fatti (e rimasti lì) dai diversi ministri della pubblica istruzione, che si succedettero dal 1862 a venire fino ad oggi, e l'Amari e il Natoli e il Berti e il Correnti e il Coppino e il Bonghi e il De Sanctis, e poi da capo il Coppino. Negli ultimi anni codesto sentimento della necessità di riformare gli studi secondari si è andato sempre vieppiù confermando nella coscienza di tutti.

« La necessità di un riordinamento di tutta l'istruzione secondaria ch'è la base della superiore e perciò anche il punto da cui convien muovere riformando, è sentita e potentemente è da un pezzo. Resta che questo sentimento, profondo in tutti, ma più in specie nei padri di famiglia, divenga coscienza chiara e viva che trovi il suo interprete. » Così scriveva nel 1884 il Barzellotti. Codesta coscienza, di cui egli parla, ha ora trovato il suo interprete? A questa domanda risponderemo con una serie di articoli, nei quali, senza pretese e riferendoci in parte a consigli e a vedute altrui, specie dei più competenti, esporremo più brevemente che ci sarà possibile le nostre considerazioni sul progetto di legge Martini.

A rischio di farci gridare la croce addosso noi diciamo francamente che ci sembra che, in materia pedagogica, si siano fatte troppe astrazioni e troppe disquisizioni filosofiche e poche volte si sia venuto al concreto di dare agli studi un assetto più conveniente ai tempi. Di modo che è avvenuto che mentre noi si andava discutendo le teoriche del Comte, del Kant, del Leibniz, del Bain, del Mill, dello Spencer, del Pestalozzi e via via, i sistemi didattici rimanevano allo stesso punto di prima e non compivano, di pari passo cogli altri istituti sociali, la necessaria evoluzione storica. Noi, Italiani, abbiamo per la nostra parte contribuito a codeste speculazioni, seguendo spesso e volentieri i positivisti inglesi o tedeschi, ma lasciando vivere i nostri studi nell'atmosfera asfissiante del più puro empirismo.

E tanto poca era l'importanza che si dava un tempo all'indirizzo educativo delle nostre scuole, che non di rado si sentivano persone colte vantare il fenomeno che molti dei nostri uomini liberali rivoluzionari fossero usciti dalle scuole dei gesuiti o degli scolopi. Si, ma quelle persone non pensavano che per uno Zanardelli, uscito fuori dalle scuole di Santa Anastasia in Verona, chi sa quanti altri intelletti e quante altre coscienze men forti della sua erano state foggiate alla loro filosofia da quei padri reverendi. Che se poi la scuola non avesse da avere niuna influenza sulla costituzione psicologica del giovane, noi non vediamo ragione alcuna perchè vi debba essere una scuola.

In Italia abbiamo due vie, due scuole diverse, le quali, in parte, si propongono scopi uguali: la classica e la tecnica. Ora, si è osservato questo: che gli studi classici sono in decadenza, e che i tecnici non rispondono in tutto alle speranze che ne aveva concepito il legislatore. La decadenza degli studi classici è causa ed effetto ad un tempo. Della generale depressione in cui si trova, a così dire, tutta quanta l'istruzione nel nostro paese « la colpa è — al dire del Carducci — della famiglia italiana alla quale par che manchi ogni concetto e voglia di educazione severa: la cagione è nella cultura generale e mezzana che, distaccandosi dalla sana tradizione classica, sempre più s'abbassa a divenire volgarmente materiale; la colpa è in quel che dicon l'*ambiente*, comuna parola che scusa e maschera alla comunal gente tanti vizi di educazione, tante colte e tante debolezze di mente e di cuore. »

Il Carducci ama molto l'Italia e però molto la strapazza come fanno i padri amorosi e burberi del suo stampo. Egli vede bene una causa, la principale, di codesto nostro decadimento, e si ferma a quella. Ma è però innegabile che anche l'ordinamento degli studi è imperfetto e vuol essere modificato. Da una parte abbiamo una scuola classica, nella quale si studia molto e si impara poco dell'antica sapienza; dall'altra una tecnica che, con un grande apparato di materie, poco o nulla risponde al proposito e al nome. L'una, se per qualche rispetto meglio educa le facoltà intellettive e ragionative del fanciullo, poco d'altro lato risponde alle esigenze del tempo, onde da essa escono giovani i quali, se sapranno dirvi che cosa è un « aoristo », non conoscono però nè sanno dirvi una mezza parola di francese, nè parlarvi della costituzione politica del loro paese.

L'altra è così ordinata che « volendo essere a un tempo stesso e complemento della scuola primaria e avviamento ai corsi dell'Istituto, scuola pratica e scuola di coltura, non consegue veruno di tali intenti e, dimentica del proverbio, per troppo abbracciare nulla stringe. » L'una troppo sviluppa le facoltà immaginative dei giovanetti; l'altra troppo poco. L'una e l'altra creano, per la vita, degli spostati. La relazione dell'on. Martini, a nostro avviso, fa della scuola tecnica una critica forse più severa che essa non meriti e parla di sopprimerla; ma per altra parte trasporta molti de' suoi insegnamenti nel primo ramo della scuola classica con intendimento di rendere quest'ultima meglio rispondente ai bisogni del tempo, più pratica, più positiva. Per questo mezzo abbiamo la fusione della scuola tecnica e della scuola ginnasiale. In questa scuola media quale delle due rimane soppressa? Si risponde: la tecnica. A noi sembra che restino fuse in giusta misura tutte due.

Il sistema del rimanente è buono; e tutti quelli che si occupano di istruzione pubblica si accordano nel riconoscerlo. Per esso, senza troppo scontentare i classici, si accolgono in parte le raccomandazioni dei positivisti, i quali, fondando le loro aspirazioni sulle teoriche dello Spencer, domandano che « la educazione si avvicini il più che sia possibile alla perfezione nelle cose più essenziali alla vita completa. » La fusione dei due sistemi ci sembra saviamente esposta dall'Allievo nel suo *Positivismo in sè e nell'ordine pedagogico*, nel quale l'illustre filosofo dice: « Se io ben veggo, in così grave argomento fa d'uopo scansare due estremi, la dottrina cioè dell'idealismo trascendentale, che sacrifica alla pura speculazione la vita operativa, e la dottrina dell'empirismo (i positivisti rigettano però questa parola) che sacrifica all'utilità pratica la dignità della scienza. La verità è intermedia fra questi due estremi... »

Venendo ora a considerare più analiticamente il progetto Coppino secondo la versione del Martini, la riforma didattica consiste in questi due principalissimi punti:

1° Scuola unica pel corso secondario inferiore;
2° Restrizione dell'insegnamento scientifico e condensamento dell'insegnamento letterario antico e moderno nel corso classico superiore.

La scuola tecnica, almeno nel nome, rimane tolta di mezzo, e vi si supplisce con un ginnasio rifatto di quattro anni, al quale si accede mediante la licenza elementare e dal quale si esce per entrare in uno dei due istituti secondari superiori: il liceo, altri quattro anni, e l'istituto tecnico, che rimane come è, i quali saranno, per così dire, i due canali — classico e scientifico — che metteranno agli studi superiori.

Questo sistema presenta un primo vantaggio importante e cioè: che il fanciullo (poichè quando esce dalle elementari lo scolaro non è altro che un fanciullo) ha ancora dinanzi a sè quattro anni di studi comuni, ne' quali può maturare la scelta della via che ha da prendere. A otto anni, anche a dieci, il giovinetto non conosce ancora (nè lo possono conoscere neanche i parenti) l'indole del suo ingegno; e però, dovendo scegliere subito la scuola che mena a una carriera definita, facilmente interviene che egli commetta un errore, il quale poi, più tardi, sarà irreparabile.

Nei quattro anni del ginnasio si insegneranno:

Lingua italiana;
Lingua latina;
Introduzione alla storia generale — Storia d'Italia e geografia;
Aritmetica pratica — Elementi di geometria piana e di contabilità;
Lingua francese;
Rudimenti di storia naturale e d'igiene;
Disegno e calligrafia;
Nozioni intorno alle istituzioni dello Stato — Ginnastica.

Nei quattro anni del liceo si insegneranno:

Lingua e letteratura italiana;
Lingua e letteratura latina;
Lingua e nozioni di letteratura greca;
Storia antica e moderna e geografia;
Aritmetica ragionata — Elementi di geometria solida e di algebra, fino alle equazioni di secondo grado inclusive;
Elementi fisica e di chimica sperimentale e di geografia fisica;
Lingua tedesca;
Elementi di filosofia;
Ginnastica ed esercizi militari.

Oggi non è nostro proposito di esaminare minutamente questo piano didattico. Ma possiamo tuttavia rilevare che con esso si ottiene lo scopo di avere una scuola unica fra la elementare e il grado inferiore delle scuole secondarie, nella quale si impartisce un insegnamento adatto a formare una base sufficientemente solida e completa. Nel primo grado si è conservato il latino e si è fatto bene, dal momento che una delle ragioni della scarsa coltura ed educazione intellettuale degli alunni delle scuole tecniche si ricercava appunto nella ignoranza di cotesta madre lingua, la quale, checchè se ne dica, insegna a scrivere e a pensare. Scrive a questo proposito il Martini nella sua dotta relazione:

« Lo studio del latino dà all'intelletto forza e agilità: fortunato chi, uscendo dal ginnasio, potrà seguitare in quello studio; ma avrà in ogni modo perduto il suo tempo chi l'abbandoni dopo quattro anni, se usate una frase altrui, il battesimo avrà operato, la inoculazione prodotto il suo effetto, e preserverà dalla mediocrità del pensiero; l'adolescente a po' per volta e quasi inconsapevole educherà l'adulto; che nella conoscenza degli antichi si acquista, se non altro, quell'amore della semplicità, senza la quale non è grazia negli scritti come non è grazia nella vita. »

E sta bene. Con questa scuola media si è provveduto a tutti quei giovani i quali possono e vogliono continuare negli studi, salvo a seguire una o l'altra delle due vie. Ma a tutti gli altri che non si è pensato? Pure saranno molti i quali avranno bisogno soltanto di una istruzione complementare, la quale li metta in grado di attendere ai piccoli negozi, alle piccole industrie, ai bassi impieghi ed uffici. Anzi sarà questa la massa. E che ciò sia lo provano le statistiche delle scuole tecniche attuali, dalle quali appare che molti alunni si accontentano delle tre classi e poi entrano subito nella vita.

Il relatore Martini si accontenta di dire: « Ad altri bisogni si provveda altrimenti e con una scuola che si distingua fra tutte per i suoi intenti pratici; » e, quanto alla Commissione, si limita a proporre quest'ordine del giorno: « La Camera invita il Governo del Re a presentare nella presente sessione legislativa un disegno di legge per la istituzione di scuole che siano di complemento alle elementari e abbiano intenti sicuramente pratici e passa all'ordine del giorno. » Ebbene, questo è troppo poco. Una riforma così grave e per alcun lato così radicale dei nostri istituti scolastici, non può trascurare un argomento sì grave quale è questo. Fondendo le due scuole in una, rimane un vuoto che bisogna subito e contemporaneamente colmare. Tale questione ci darà argomento al nostro prossimo articolo.

Lettera telegrafica da Roma

I corísti di Colonia a Roma.
Kölner Männer Gesang Verein.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore 4,30 pom.* — Il treno speciale che conduce da Firenze i membri della Società corale di Colonia è giunto ora.

Alla stazione vi era molta folla di curiosi. Intervennero al ricevimento il sindaco marchese Guiccioli, il marchese di Villamarina e diversi del personale dell'Ambasciata tedesca. La musica municipale romana intonò l'inno germanico e quindi l'inno popolare Wacht-am-Rhein (la guardia sul Reno).

Questi due inni furono accolti da applausi. Quindi il sindaco Guiccioli salutò con brevi parole il presidente della Società dottor Ponsquens. All'uscire dalla stazione i coloniesi furono salutati da vivi applausi.

Menabrea ritorna a Parigi — Floquet — Una festa a Villa Borghese — Il monumento a Vittorio Emanuele II — Il Re a Berlino — Il trasloco del prefetto Gravina — L'Istituto per le ragazze disoccupate.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,35 pom.* — Oggi l'ambasciatore Menabrea ebbe un nuovo colloquio coll'on. Crispi. Pare che il Menabrea ritornerà presto a Parigi, avendo finito di dar corso agli affari privati per i quali aveva chiesto un congedo. Ma comunque, non interverrà alla cerimonia d'inaugurazione dell'Esposizione internazionale.

— L'ex-ministro Floquet rimarrà ancora sei o sette giorni a Roma, poi si recherà a Napoli ed in Sicilia. Oggi all'Ambasciata francese vi fu pranzo in suo onore, a cui furono invitati diversi personaggi.

— Per iniziativa di parecchie nobili dame e dell'on. Bonghi, domenica sarà tenuta una festa popolare a Villa Borghese.

L'introito andrà a beneficio del Collegio delle fanciulle orfane di maestri istituito in Anagni.

— La Commissione pel grande monumento a Vittorio Emanuele II in Roma ha approvato l'andamento dei lavori. Si è rilevato che i proprietari delle cave di marmo a Carrara si sono coalizzati per far aumentare il prezzo del marmo. Perciò venne dato incarico all'Ufficio tecnico di esaminare il materiale di altre cave in altre località.

— La partenza del Re per Berlino pare definitivamente fissata al 20 maggio. Accompagneranno il Re il Principe di Napoli, l'on. Crispi ed un altro ministro. La permanenza del Re a Berlino, o, più esattamente, al castello di Friedrichskrone, sarà di otto giorni. Il Re porterà all'imperatore Guglielmo il proprio ritratto in piccola tenuta da generale fatto dal pittore toscano Gelli.

— Si dice che il prefetto Gravina, ora a Roma, verrà destinato alla Prefettura di Firenze in sostituzione del Gadda, collocato a riposo.

In luogo del Gravina sarà chiamato alla Prefettura di Roma il senatore Sacchi.

— Oggi, sotto la presidenza della signora Lina Crispi, si riunì il Comitato delle dame promotrici dell'Istituto per raccogliere le ragazze disoccupate. Intervennero numerose patronesse, fra cui le signore Bonghi, Correnti, Pais, Minghetti e Cavalieri.

Il segretario del Comitato, signor Ernesto Nathan, annunciava che oramai l'Istituto aveva l'esistenza assicurata, dappoichè disponeva di una rendita di lire 7000, di cui lire 1500 stanziate dalla famiglia Nathan.

L'assemblea approvò anzitutto un voto di ringraziamento alla famiglia Nathan ed elesse il signor Ernesto Nathan a presidente dell'Istituto. Quindi si discussero i modi di ordinamento dell'Istituto stesso.

La dottoressa Velleda Farnè venne nominata medichessa dell'Istituto.

Consigli per la nostra condotta in Africa.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 26, *ore 8,40 pom.* — Il *Fanfulla* pubblica una nuova lettera del capitano di vascello Carlo De Amezaga, nella quale questo egregio ufficiale della nostra marina dice: « Io mi domando se coloro i quali vorrebbero andare all'Asmara ed a Keren abbiano riflettuto per bene come noi nel primo caso ci renderemmo vieppiù odiosi agli abissini e nel secondo dovremmo spendere somme ingenti per fortezze, per guarnigioni, per fare strade, per fondare città, per stabilire industrie e commerci, e per attrarre i coloni. » La lettera finisce dicendo: « Siamo savi! Verrà il giorno in cui gli abissini saranno un popolo degno di civiltà e ci porgeranno essi stessi la mano, oppure si troveranno al punto di caduta della loro parabola evolutiva e noi, se ci converrà, potremo pensare allora ad occupare ragionevolmente e storicamente le terre circostanti a Massaua. »

— Napoleone Corazzini scrive una lettera all'*Opinione* in cui afferma che per occupare l'Asmara non occorrono spese gravi. Assicura che il 17 gennaio scorso il generale Baldissera aveva già preparata l'occupazione senza chiedere uomini nè spese, assumendosi tutta la responsabilità dell'operazione.

Nota. — A questa lettera del Corazzini ci permettiamo alcune brevi osservazioni. La marcia di occupazione d'Asmara doveva effettivamente farsi nel gennaio scorso, o quanto meno era nelle intenzioni del generale Baldissera di farla. Però è sussistente altresì che il Governo inviò immediatamente un contrordine.

È facilissimo il poter asserire che l'occupazione d'Asmara può esser fatta senza muovere un soldato dall'Italia; è vero, un battaglione di truppa può salire le pendici dell'altipiano abissino e recarsi all'antica sede di ras Alula; ma chi potrebbe dire seria e prudente una tale occupazione? Come potrebbe quel piccolo nucleo di soldati essere in comunicazione continua con Massaua? Come potrebbe essere approvigionato di viveri senza un grande dispendio giornaliero? Come potrebbe essere soccorso in qualsiasi evento? Certo la nostra bandiera può sventolare sull'altura d'Asmara da oggi a domani, ma chi può garantire che non succeda all'Asmara quello che è avvenuto a Saati ed a Dogali nel gennaio 1887, a Saganeiti nel settembre 1888? Una occupazione come la vuole il Corazzini non è seria, non è prudente, quindi le sue assicurazioni non risolvono per nulla la questione.

I guai di Padre Agostino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,55 pom.* — Stamane alle ore 11 nella chiesa di Santa Francesca Romana erasi riunito alcune patronesse romane, fra cui le principesse Pallavicini, Altieri di Piombino, la duchessa Sora, la contessa Taverna e molte altre per udire una conferenza di padre Agostino da Montefeltro a beneficio dell'Istituto per le fanciulle abbandonate e dell'Ospizio di Pisa.

Padre Agostino, contrariamente alla sua puntualità, giunse con un ritardo di mezz'ora. Quando entrò in chiesa era molto alterato e commosso; si andava asciugando il sudore che gli copriva il viso infuocato. Disse che si trovava sotto una viva emozione e si raccomandava alle preghiere delle sue uditrici.

Taluna delle signore a lui più vicine vollero interrogarlo sopra questo suo turbamento, ma egli dichiarò che non poteva spiegarsi ulteriormente. Intanto incominciò la sua conferenza sull'amor il vino. Dopo venne fatta la questua, che fruttò una vistosa somma; e dopo ciò padre Agostino partì acclamato dai presenti.

La *Tribuna*, commentando questo fatto, crede di sapere che il cardinal vicario fece forti e vivi rimproveri a Padre Agostino per la sua ultima predica a San Carlo al Corso, in cui benedisse il Re e l'esercito italiano. Il cardinal vicario avrebbe intimato a Padre Agostino di fare una pubblica ritrattazione. Si dice che domani Padre Agostino pubblicherà una lettera in proposito. Questo fatto, che viene a succedere a sì poca distanza da quello analogo di monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona ed autore del patriottico opuscolo *L'Italia, Roma e la realtà delle cose*, dà luogo a moltissimi commenti.

Chiacchiere e fantasie sulla partenza di Giolitti. Le economie sui bilanci.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,10 pom.* — La partenza del ministro Giolitti da Roma ha dato campo a varie chiacchiere.

L'*Osservatore Romano* insinua che l'on. Giolitti sia venuto a Torino allo scopo di dissuadere, per incarico di Crispi, i suoi amici dal Comizio contro nuove espansioni in Africa che è annunziato per domenica.

L'*Opinione* raccoglie invece la voce che il ministro Giolitti sia partito in seguito ad un vivo diverbio avuto col collega delle finanze on. Seismit-Doda.

Appena ho bisogno di soggiungervi che tutte queste interpretazioni della partenza del ministro Giolitti sono affatto erronee. Anzitutto l'on. Crispi non ha dato alcun incarico al Giolitti per dissuadere chicchessia dai comizi antiafricani. Vi posso assicurare anzi che dell'Africa tra ministri gli è un pezzo che non se ne fa parola in alcun senso.

Anche nell'ultimo Consiglio dei ministri si parlò di vari progetti di legge da presentarsi, di economie nei bilanci, ma di questione d'Africa non si fece motto.

Quanto poi all'ipotesi che il Giolitti possa essere in disaccordo col Doda, è ancora più assurda della prima. Tra i due ministri, ve lo posso confermare nel modo più assoluto, corre una completa intelligenza, e non vi fu mai divergenza alcuna.

La vera, la semplice spiegazione della partenza del Giolitti per il Piemonte sta in ciò che egli aveva alcuni affari privati da sistemare che richiedevano la sua presenza. Quindi il Giolitti si è recato presso la sua famiglia a Cavour e ne ritornerà accompagnando a Roma una sua figliuola.

— Calcolate tutte le economie portate dai ministri sui loro rispettivi bilanci, si è appurato che esse ammonteranno in complesso a 17 milioni. Lo sbareggio rimane così ridotto a 57 milioni.

In Campidoglio — Menabrea. Al Circolo degli Artisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,40 ant.* — Ieri sera in Consiglio comunale è continuata la discussione finanziaria. Il consigliere Vitelleschi propose un ordine del giorno nel quale si invita il sindaco di sottoporre la situazione del bilancio al Governo per provvedimenti. La discussione fu vivace. Il seguito venne rinviato alla prossima seduta.

— Il *Popolo Romano* dice che l'ambasciatore Menabrea andrà presto in Savoia ritardando il suo ritorno a Parigi.

— Ieri sera il *Circolo degli Artisti tedeschi* ha offerto un ricevimento nelle sue sale ai coristi di Colonia. Intervennero il conte Solms, ambasciatore di Germania, e numerosissime signore. Si notavano molte eleganti toelette. Vennero eseguiti cori patriottici, quadri allegorici, ecc. Grandi acclamazioni vennero fatte all'Italia e alla Germania e alla amicizia delle due nazioni.

Smentite circa la questione del potere temporale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore 8,50 pom.* — I giornali *Paris* e la *France* smentiscono recisamente la notizia pubblicata dal giornale l'*Opinione* che il Governo francese sia stato il solo in Europa ad accogliere favorevolmente la nota del Papa, colla quale si facevano sollecitazioni perchè venisse risollevata la questione del potere temporale.

La risoluzione dell'incidente di Prevesa.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 26. — L'incidente di Prevesa fu risolto ieri. In conformità alla domanda del Governo italiano il governatore di Giannina, che è il maresciallo Ahmed-pascià, si recherà a Prevesa per restituire la visita al console italiano. Avendo però la Porta rilevato come il Corano vieti ai fedeli di interrompere, per qualsiasi ragione, il Ramadan, e come inoltre riuscirebbe penoso ad Ahmed-pascià l'intraprendere immediatamente il viaggio, stante la sua grave età, il Governo italiano consentì che la visita si restituisca dopo le feste del Ramadan.

Birmingham contro Gladstone. Sciopero a Nottingham.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — In una riunione pubblica tenuta ieri il Municipio di Birmingham approvò una risoluzione contro la politica irlandese di Gladstone.

— In una riunione a Nottingham dei rappresentanti di trecentomila minatori si è risoluto lo sciopero per il 20 giugno se i padroni non accordano un aumento di salario del 10 0/0.

Le persecuzioni contro gli ebrei in Austria.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 26. — Nello *Standard* il corrispondente da Vienna riferisce una conversazione con Kalnoky sulle persecuzioni contro gli ebrei in Austria. La situazione risultante dall'agitazione antisemita è considerata gravissima; bisognerebbe commettervi gli incidenti dello sciopero dei cocchieri. Il corrispondente non crede che il Governo austriaco sia disposto a prendere misure di repressione energiche, come reclamerebbe la situazione.

Il processo del sergente istruttore del Kronprinz di Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,35 pom.* — Il sergente istruttore del Kronprinz, reso colpevole di gravi indelicatezze, era stato condannato dal Tribunale militare a 18 mesi di fortezza. Non avendo l'imperatore confermata questa sentenza, il sergente istruttore venne rimesso sotto giudizio. Il nuovo Consiglio di guerra lo mandò assolto.

I Congressi cattolici di Madrid e di Oporto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Si leggono numerose adesioni, tra cui quelle dell'*Univers*, del *Paris* e dei cattolici tedeschi. Vadillo lesse un discorso in cui cerca di dimostrare che la sovranità temporale del Papa non è soggetta a prescrizione. Protesta contro l'argomento che la questione romana è una questione di politica interna dell'Italia; insiste sulla necessità del potere temporale affine di ottenere l'indipendenza della Chiesa; invita all'unione tutti i cattolici per raggiungere lo scopo.

I giornali liberali attaccano le esagerazioni del Congresso cattolico. Il *Resumen* dice che è assolutamente sconveniente introdurre la politica nel Congresso. « Coloro che lo fanno non devono stupirsi delle conseguenze delle loro provocazioni, poichè è impossibile convertire la tribuna di un Congresso cattolico in tribuna politica per tuonare contro la libertà e le sue conquiste già sanzionate dalle leggi e volere che noi, che difendiamo queste conquiste, tacciamo. » I giornali rilevano che Canovas non è iscritto fra i membri del Congresso.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Si inaugurò il Congresso cattolico alla presenza di numerosa assistenza. Numerose lettere di adesioni di vescovi e dei principali personaggi cattolici portoghesi. Il vescovo Lamego disse di credere che il Congresso sarà sommamente favorevole pel ristabilimento del potere temporale. Il discorso fu accolto colle grida: *Viva il Papa Re!*

L'assenza di Menabrea da Parigi. Un nuovo organo opportunista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,53 ant.* — La Stampa, e particolarmente la monarchica e bonapartista, si occupa dell'assenza dell'ambasciatore italiano da Parigi, e fabbrica su questo congedo del generale Menabrea i più strampalati e i più maligni commenti. Il *Gaulois* commenta un articolo del clericale *Moniteur de Rome*, in cui è detto: « La partenza da Parigi del generale Menabrea e la notizia del prossimo viaggio del re Umberto a Berlino, coincidendo coll'apertura dell'Esposizione, sono fatti che parlano alto più di tutto il resto. L'Italia è legata più che mai al carro della triplice alleanza. » Il *Gaulois* rincara la dose e non tien conto del fatto che l'Esposizione si inaugura il 5 maggio e il viaggio di re Umberto avrà luogo il 20.

Questo giornale non crede al ritorno del Menabrea per l'epoca dell'inaugurazione, e sostiene che l'on. Crispi fa dire dai suoi fogli ufficiosi che il nostro ambasciatore tornerà per quella festa, onde evitare l'interpellanza presentata dal deputato Ferrari Luigi. Dalla sua parte l'*Autorité* del Cassagnac commenta la nota dell'*Italie*, in cui era detto che non è esclusa la possibilità che il nostro ambasciatore ritorni a Parigi per le feste inaugurali della Esposizione, ma che se si asterrà dallo intervenirvi, non farà nè più nè meno di quanto fanno gli altri rappresentanti di Potenze monarchiche, i quali, come già vi telegrafai, deliberarono di non intervenire a quelle feste per ragioni facili a spiegarsi senza ricorrere a ipotesi politiche.

L'*Autorité*, commentando questa nota, dice con sarcasmo che il non intervento del Menabrea è una giusta ricompensa degli italiani verso Floquet. Secondo mie informazioni il generale Menabrea, prima di tornare a Parigi, andrebbe a Palermo, dove ha una figliuola maritata al principe di Sant'Elia.

— Stamane è uscito il primo numero dell'*Estafette*, che è il nuovo organo del partito opportunista, direttore il Ferry. In un articolo programma la Direzione dichiara di voler una Repubblica in cui siano assicurati il progresso e l'ordine.

Le relazioni commerciali fra la Svezia e la Germania.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — *Camera dei deputati.* — Bexel propone la denunzia del trattato di commercio colla Germania.

A proposito di una dimostrazione scolastica.

Qualche giornale, e specialmente uno clericale, ha biasimato vivamente in questi giorni il ministro Boselli perchè questi avrebbe permessa una sottoscrizione promossa in suo onore da un giornale pedagogico che si stampa a Milano, dicendo che il ministro avrebbe meglio provveduto al suo decoro rifiutando una dimostrazione che troppo facilmente potrebbe rasentare l'adulazione del subalterno verso il superiore.

Noi non da oggi soltanto disapproviamo per convinzione tutti i cosidetti indirizzi d'onore siano medaglie, *album*, dediche, ecc., dei quali ci pare che non abbia veramente bisogno un ministro per essere stimolato dai suoi funzionari per compiere quello che la sua coscienza e le sue convinzioni gli dettano. Ma appunto per ciò ed in appoggio alla nostra opinione ci piace ricordare che fino dalla metà dell'anno scorso, ossia da quando si sparse la voce che il giornale milanese promuoveva la sottoscrizione dei maestri in onore del ministro Boselli, questi ha pubblicamente mandato invito al direttore di quel giornale perchè volesse desistere da quell'idea, dichiarando appunto che il più bell'onore che i maestri avrebbero potuto rendergli, sarebbe stato quello di collaborare col ministro al miglioramento delle scuole e dell'insegnamento. Di tale dichiarazione del ministro Boselli la *Gazzetta Piemontese* ha fatto annunzio ed elogio nello scorso autunno.

BORSA UFFICIALE.
27 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 70**.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 27 aprile. — Il telegramma da Parigi dell'*après-Bourse*, malgrado continuino i realizzi, quota 97 45 per l'Italiano e 87 05, 103 10 per le Rendite francesi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 aprile *(sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	53 —
» » — per maggio	»	53 25
» » — a 4 mesi da maggio	»	53 75
» » — per luglio-agosto	»	54 —

Mercato calmo.

ANVERSA, 26 aprile *(sera)*.

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	16 1/8
» » — a 4 mesi ultimi	»	17 1/8

Mercato fermo.

PARIGI, 26 aprile *(sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	53 —
» *raffinato*	»	127 —
Mercato calmo.		
Zuccaro bianco N. 3	»	50 75
» » » 4	»	43 10

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 26 aprile *(sera)*.

Coloni. — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,500
Importazioni	»	»	5,000
Americani a consegnare			
pel corrente	»	»	6 1/64
novembre-dicembre	»	»	5 31/64

HAVRE, 26 aprile *(sera)*.

Coloni — Vendite nella giornata balle N. 1,100
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi N. 18,000
Mercato calmo.

MANCHESTER, 26 aprile *(sera)*.

Coloni filati e coloni crudi.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

BREMA, 26 aprile *(sera)*.

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 80

MAGDEBURGO, 26 aprile *(sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.
» Germania 88 disp. marchi 23 80

MARSIGLIA, 26 aprile *(sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	2,230
» — Vendite	»	27,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 26 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 87 —
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 85
» » » Filadelfia	»	6 75
Cotone Middling	»	10 15/16
» » a New-Orleans	»	10 9/11
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000
» pel continente	»	2,000
Entrate cotoni nella settimana	»	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	55,000
» pel Continente id. id.	»	15,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	437,000
Frumento rosso	D.	0 84
Granoturco	»	0 43
Farine extra-state	»	da 300 a 3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	16 3/4
» » Good	»	19
Zuccaro Moscabado N. 12	»	6 3/4

APRILE: giorni 30 — U. Q. 22 — L. N. 30.
Sabato 27 — 117° giorno dell'anno — Sole nasce 5,16, tr. 7,17 — *Santa Zita serva vergine.*
Domenica 28 — 118° giorno dell'anno — Sole nasce 5,15, tr. 7,10 — *Santa Valeria martire.*

ALBO NECROLOGICO.

A Volterra è morta la signora *Anna Massinghi-Bianchi*, che era nata il 27 ottobre 1788. Contava quindi 101 anno.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Selaro Edoardo delegazione di sorveglianza così composta: Gazzotti e C., Giuseppe Trogo e Felice Giacheri; curatore confermato rag. Giuseppe Barsirza.

Casei. — Fallimento Costa Francesco conchiuso concordato in base al 15 0[0 pagabile un mese dopo l'omologazione del concordato — Fallimento Zunaglia Benedetto curatore confermato geom. Enrico Lamberti — Fallimento Poriuelli Cosimo attivo L. 1334 06, passivo L. 4291 80.

Mondovì. — Fallimento Bersano Francesco accordati al fallito giorni venti per raccogliere le adesioni al concordato proposto sulla base del 35 0[0.

Saluzzo. — Fallimento Aliscia Giuseppe curatore nominato signor Guglielmi Tribandino; presentata proposta di concordato in base al 20 0[0.

Susa. — Fallimento Giora Vincenzo omologato concordato in base al 30 0[0 pagabile in tre rate.

Voghera. — Fallimento Ditta Fratelli Orti conchiuso concordato in base al 20 0[0 pagabile in due rate.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino* — La società in nome collettivo tra il signor Butteri Luigi ed Ottolenghi Abramo, corrente sotto la Ditta Luigi Butteri e Comp., con privata scrittura venne risolta, nominandosi a liquidatore l'altra Ditta in accomandita semplice costituitasi con privata scrittura e corrente sotto la ragione Luigi Butteri e Comp.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Piccone Francesco* fu Giacomo, defunto in Torino, da Rossi Lorenzo fu Giuseppe, residente in Torino, nell'interesse dei minori suoi figli. — Eredità intestata di *Gio. Battista Lovotto* fu Vincenzo, defunto in Torino, da Margarita Dolce vedova di Vincenzo Lovrotto, residente in Torino, tanto in proprio che per i minori suoi figli.

Bosconmarengo. — Eredità intestata del dott. *Zucchetti Vincenzo*, defunto in Bosconmarengo, da Gabina Luigia vedova Bruzzone, residente in Bosconmarengo.

Bra. — Eredità intestata di *Bertello Giovanni Antonio* fu Giovanni Battista, defunto in Bra, da Bertello Giov. Battista fu Giov. Antonio e Balbo Teresa fu Giuseppe vedova di Bertello Giov. Antonio, residente in Bra, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori.

Casale. — Eredità intestata di *Palena Ecosio* fu Giuseppe, defunto in Alessandria, da Guaschino Pietro fu Domenico, residente sulle fini di Casale quale tutore dei minori Arcangela e Giuseppe sorella e fratello Palena fu Evasio. — Eredità intestata di *Barbano Alessio*, defunto in sulle fini di Casale, da Masturini Carolina fu Giovanni vedova di Barbano Alessio, residente nel sobborgo San Germano fini di di Casale, quale amministratrice dei suoi figli minori. — Eredità intestata di *Guaschino Vincenzo*, defunto in sulle fini di Casale, da Angelina Matilde fu Francesco vedova di Guaschino Vincenzo, residente in sulle fini di Casale, quale legale amministratrice delle minori sue figlie Adelaide, Mansueta, Ermelinda e Luigia.

Carmagnola. — Eredità intestata di *Solavagione Caterina*, da André Maria vedova di Giuseppe Solavagione, residente in Carmagnola, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minorenni.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Acqui. — *Robba Teresa* ved. di Tommaso Spertino in proprio e i figli minori, nonchè Spertino Margherita moglie Lazzarino, resid. in Calamandrana, per la stima dei beni siti in territorio di Alice Belcolle, subastandi in danno di Riccabone Vincenzo fu Pietro, resid. in Alice Belcolle.

Alba. — *Robaldo Luigi, Giovanni, Maria e Petronilla*, moglie autorizzata di Carlo Botta, fratelli e sorella fu Pietro e Revello Margherita fu Andrea vedova di Robaldo Pietro in proprio e per i suoi figli minori, residenti in Levice, per la stima dei beni siti in territorio di Santo Stefano Belbo, subastanti in danno di Defilippi Filippo fu Domenico, residente in Santo Stefano Belbo.

Alessandria. — La Ditta Bancaria *A. Pugliese e C.*, resid. in Alessandria, per la stima dei beni siti in territorio di Masio e di Quattordio, subastandi in danno di Dando Giuseppe fu Domenico, residente in Masio.

Asti. — *Fassola Eugenio e Musso Cesare*, residente in Serravalle d'Asti, per la stima dei beni subastandi in danno di Bosco Stefano fu Giuseppe, resid. in Serravalle d'Asti. — La Ditta *Colombo e Jona*, residenti in Costigliole d'Asti, per la stima dei beni siti in territorio di Costigliole d'Asti, subastandi in danno di Romagnolo Luigi fu Giovanni, resid. in Costigliole d'Asti.

Rivendite di generi di privativa. — *Alessandria.* — Nel giorno 30 aprile 1889, 10 ant., sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 1 nel Comune di Fubine. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 957 60.

Novara. — Nel giorno 6 maggio 1889, 1 pom., sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 4 nel Comune di Novara, corso Milano. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 4561 75. Deposito L. 457. — Nel giorno 7 maggio 1889, 1 pom., sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 9 nel Comune di Varallo. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 2787 25. Deposito lire 280.

Borsa di Genova, 26 aprile		Az. Ferr. Mediterr.	611 —
Rend. ital. cont.	97 65	*Cambi*	
» » f.m.	97 72	Londra — vista	25 31
Az. Banca Nazion.	2051 —	» lett.	25 33
» Credito Mobil.	750 —	Parigi — vista	100 20
» Ferrov. Merid.	774 —	» lett.	100 27
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 27		Cambio su Parigi	47 45
Mobiliare	295 75	Cambio su Londra	119 50
Lombarde	100 50	Lire italiane	47 35
Banca Anglo-Austr.	130 40	Rendita Austriaca	86 40
Austriache	216 50	Id.	85 65
Banca Nazionale	883 —	Unionbank	221 75
Napoleoni d'oro	9 43	Rend. Austr. nuove	111 15
Argento in Banca.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 26		Cons. Prussa 4 0[0	104 90
Mobiliare	150 70	Id. 3 1[2 0[0	101 50
Austriache	106 50	Turco nuovo	16 70
Lombarde	46 60	Prest. Orient. Russo	67 25
Cambio su Londra	20 37	Rublo	217 20
Rendita Italiana	97 10	Mediterraneo	125 60
Id. f.m.	97 10	Meridionali	— —
		Londra, 26 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	98 5[8	Egiziano 1883	92 1[4
Rendita italiana	96 5[8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	115.000
Argento fino	42 3[16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—.—
Spagnuolo	76 9[16		
Turco nuovo	16 9[16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 27.			
Rend. fr. 3 0[0 ammort.	89 05	Rend. ungher. 4 0[0	86 3[16
» 3 0[0	86 05	Rend. spagn. ester.	76 3[4
» 4 1[2 0[0	103 10	Banca di sc. di Parigi	835 —
Rend. ital. 5 0[0	97 10	Banca Ottomana	507 13[16
Camb. Londra vista	25 25 5	Argento fino	257 50
Consolid. inglesi	98 11[16	Credito fondiario	1355 —
Obbl. Lombarde	311 50	Suez	2365 —
Cambio sull'Italia	1[2	Panama	51 —
Turco nuovo	16 70	Lotti turchi	60 3[4
Banca di Parigi	775 —	Ferr. Meridionali	770 —
Tunisino	483 3[4	Comptoir	— —
Egiziano 6 0[0	438 1[4	Métaux	— —

CUNEO, 23 aprile. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 20 — Barbariato 15 30 — Segala 12 50 — Meliga 12 20 — Frumentone 11 30 — Miglio 12 25 — Riso 21 25 — Fagiuoli bianchi 15 30 — Fagiuoli comuni 10 30 — Fave 13 45 — Avena 2 10 — Patate 0.75 — Castagne secche 2 60.

Prezzo delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 33 — Bue 1 23 — Soriana 1 00.

FOSSANO, 24 aprile. — Pane comune, cent. 32 — Fino di griscia 35 — Grissino 41 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di semola 54 — di mezza semola 46 — ordinarie 22.

Frumento L. 18 00 — Segale 12 83 — Meliga 15 27 — Miglio 13 88 — Formentone 13 01 — Fave 13 66 — Avena 6 45 — Fagiuoli 16 51 — Riso 20 28 — Vitelli 7 13 — Patate 9 15 — Fieno 0 80 — Paglia 0 60 — Castagne secche 2 67 — Uova alla dozzina 0 47. Carne di vitello L. 1 23 il chil. — di bue 1 13.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 26 aprile.

Organzino	colli 20	— K.	1673 10
Trama	colli 1	— K.	82 74
Greggia	colli 8	— K.	726 44
Totale	colli 29	— K.	2482 27
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 457		— K.	43539 62

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Una brutta sorpresa ai contribuenti

Mezzo milione da pagare.

Ci scrivono dalla Spezia in data del 25:

« Mentre il Governo con lodevole impegno fa tutti gli sforzi possibili per diminuire il disavanzo del bilancio colle economie, pur troppo esso sarà costretto fra poco a dare una notizia poco gradita ai contribuenti italiani: quella di un mezzo milione di lire da pagare come conseguenza di una lite perduta dall'erario. Ne ho colto qua la voce da persona bene informata. Le cose, press'a poco, stanno in questi termini. Vent'anni fa circa, il Ministero della marina aveva ricevuto in deposito, a titolo di cauzione, da un fornitore napoletano una certa somma in titoli di rendita pubblica. Durante il deposito, un creditore del fornitore intimò sequestro sulla somma; ma, non ostante ciò, una grossa parte della somma fu consegnata al fornitore. Di qui una lite intentata contro il Ministero della marina dal creditore del fornitore, e una condanna inflitta dal Tribunale a danno del Ministero, il quale si appellò per essere nuovamente condannato, sino a che venne — or sono poche settimane — l'arresto della Cassazione che impose definitivamente al Ministero l'obbligo di pagare la somma di quasi cinquecento mila lire, che a tale cifra ammonta oggidì, col computo degli interessi, danni, ecc., l'antico deposito rilasciato al Ministero.

« L'affare, come ho detto, rimonta a venti anni fa, e quindi è superfluo soggiungere che di esso non può essere responsabile l'attuale Amministrazione. Ma il ministro Brin, che, come potete credere, quando venne a cognizione di questa improvvisata ne rimase non poco impressionato, ha dato ordini energici perchè si faccia un'inchiesta sulle origini del fatto, sul modo con cui potè avvenire l'illecito pagamento della somma, e sopra i funzionari che in quell'epoca dovevano essere al corrente della cosa. Si dice che l'inchiesta sia stata affidata ad una Commissione di ufficiali superiori della marina, dei quali qualcuno forse appartenente a questo dipartimento. Intanto, poichè è fuori di dubbio che il mezzo milione dovrà essere pagato e l'on. Brin non potrà attingerlo dal bilancio ordinario, pare che dovrà presentare al Parlamento uno speciale progetto di legge. »

Il telegrafo e i giornalisti.

Il nuovo Ministero delle poste e dei telegrafi vuole veramente rendersi benemerito dei giornalisti. Mentre ad una rappresentanza del giornalismo eletta dal *Circolo dei giornalisti* e dalla *Associazione della Stampa* il Ministero ha con molta deferenza sottoposto il nuovo regolamento pel servizio postale della stampa, onde sentire il parere della gente di professione, ora mi consta che lo stesso Ministero sta trattando per agevolare ai giornalisti il servizio telegrafico dalla capitale. Esso ha fatto richiesta alla Presidenza della Camera dei deputati di poter aprire un ufficio telegrafico particolare pei giornalisti presso la tribuna della Stampa di guisa che essi possano, senza uscire da Montecitorio, spedire i resoconti telegrafici.

Un'altra agevolezza che si sta studiando è quella di evitare ai corrispondenti telegrafici il disturbo di pagare volta per volta ad ogni presentazione allo sportello l'importo dei telegrammi. Se si considera che oggidì ogni corrispondente di giornale importante presenta allo sportello dieci, quindici e spesso anche più dispacci al giorno, si può calcolare quanta perdita di tempo avvenga pel pagamento dei singoli dispacci. L'Amministrazione sta ora studiando un sistema o di deposito anticipato, o di credito con determinate garanzie, o qualche altro sistema mercè il quale il conto dei dispacci sia liquidato o dai corrispondente che spedisce o dal giornale che riceve i dispacci, dentro un determinato periodo di tempo.

CORRIERE ROMANO

L'affare della Tesoreria Trezza.
Le vittime innocenti — Il bilancio municipale.

25 aprile.

L'assessore Venturi, interrogato iersera in Consiglio se le malversazioni verificatesi nella esattoria comunale esercita dalla ditta Trezza ricadessero a danno del Municipio, rispose che la ditta Trezza assicurava che tutto il danno era suo e che le malversazioni non colpiscono in modo alcuno nè il Comune, nè i contribuenti.

Ormai la inchiesta ordinata dalla Ditta stessa sulla tesoreria ha assodato come le malversazioni sono avvenute. Erano di una semplicità... meravigliosa! I complici dell'esattoria, dovendo ricevere dal Municipio, dalle Provincie, dai Consorzi, e viceversa dovendo pagare ad essi le rate dei tributi, scrivevano nelle madri dei bollettari cifre o inferiori o superiori (secondochè era il caso di ricevere o di pagare) a quelle che scrivevano nelle *figlie*.

E siccome i versamenti erano tutti di somme cospicue, sono bastate una ventina di bollette alterate per costituire quella differenza di quasi un milione e mezzo che si è verificato. Tali *operazioni* risalivano, a quanto si dice, al periodo di due anni. Già sapete che capo dei maneggi era lo stesso direttore della esattoria cav. Paride Fioravanti, col concorso dell'ispettore e di cinque altri principali funzionari. Sono tutti sette confessi e da cinque giorni sono detenuti alle Carceri nuove: un solo loro complice, cognato del Fioravanti, è riuscito a sfuggire al mandato di cattura. Intanto non è ancora cessato nei crocchi cittadini l'impressione vivissima che ha prodotto la notizia di questi arresti. Fu già raccontato come il Fioravanti era uno dei tipi più noti del mondo romano, conoscente, se non amico, dei principali uomini di Borsa, di politica, di giornalismo, di arte...

Ma non sono meno conosciuti alcuni degli altri suoi complici che hanno attinenze colla migliore società romana e portano nomi finora altamente onorati. Quanti drammi e quanti dolori domestici non trascina seco questo triste affare della esattoria! Particolare più doloroso di tutti questo, che fra i sette arrestati — i quali hanno quasi tutti famiglia — vi sono ben 23 figli — bambini la maggior parte — piombati così improvvisamente dall'agiatezza e dall'onore nella miseria e nel disonore!...

* *

Non gli sarebbe mancato che d'esser colto anche nelle malversazioni delle esattorie perchè il Municipio di Roma avesse a contare un buco di più nel bilancio. Il quale, poveretto! è in uno stato di crivellatura che non avrebbe proprio più bisogno di buchi.

La relazione che ha presentato il consigliere Miraglia, a nome della Commissione di finanza, constata che il *deficit* del nuovo esercizio è di un milione e trecento mila lire; ma i commenti fatti da altri competenti in materia come l'Ellena e il Vitelleschi asseriscono che il *deficit* è assai più grosso; e quel che è peggio — come ha detto ieri sera il consigliere Piperno — le cose finanziarie capitoline sono avviate in guisa che nell'anno prossimo vi sarà un disavanzo di tre milioni, e poi di cinque e di sei come conseguenza delle passate operazioni finanziarie, delle quali tocca al presenti scontare le conseguenze.

Il sindaco Guiccioli crede che per ottenere il pareggio dell'esercizio immolente si debbano accrescere i centesimi addizionali. Ma per accrescere i centesimi occorre l'autorizzazione del Governo, ed il sindaco reputa che tale autorizzazione non sarebbe accordata se il Municipio non abbia esaurite tutte le tasse ordinarie. Ora, siccome a Roma non vige ancora la tassa d'esercizio, il sindaco crede indispensabile votar prima la tassa d'esercizio e poi chiedere i centesimi. In questo modo i contribuenti vengono ad essere assicurati che, avuto un aggravio, se ne accaparrano subito un altro.

La Commissione di finanza crede invece che si possa venire al pareggio del bilancio collo severe economie nelle spese. Il comm. Miraglia afferma infatti che, introdotto in Campidoglio il sistema della lente dell'avaro, si possono liberare i contribuenti dall'incubo di nuove imposte, odiose sempre, ma odiosissime quando la vita costa così cara come a Roma.

Fra il sindaco che crede necessarie le tasse e il gruppo consigliare che propugna le economie stanno i consiglieri che affermano che, nonostante tasse ed economie, il bilancio non si può drizzare senza un concorso governativo; e qualcuno arriva a dire che il concorso dovrebbe arrivare alla piccola cifra di cinquanta milioni!... A questi chiari di luna! Gli argomenti portati in pro del sussidio governativo sono i soliti, che cioè Roma, non dovendo sottostare alle sole esigenze municipali, ma anche a quelle di città capitale del regno, ha diritto di essere aiutata dall'intera nazione. Ma le risorse che ha e che può avere Roma dalla sua qualità di capitale non sono forse tali da compensare i maggiori aggravi? Quando le cose municipali fossero amministrate con un criterio degno dell'immenso avvenire di questa città, forse il bilancio di Roma si troverebbe nelle acque in cui lo hanno condotto i finanzieri da strapazzo? Quando si pensa che a Roma non v'è pietra di cui non si possa, volendo, trarre una risorsa e quando si vede invece tanta trascuratezza in alto ed in basso, tanta resistenza contro le iniziative dei pochi volonterosi, tanto sciupio di tempo e di danaro sulle inezie che fanno dimenticare i problemi più seri e più urgenti!

Il servizio vaccinico

I nostri telegrammi ci hanno già dato cenno della circolare ai signori prefetti sul servizio vaccinico. Eccone ora il testo:

« Roma, addì 19 aprile 1889.

« Mentre sul finire dello scorso anno dominava in vari Comuni del Regno il vaiuolo, alle sollecitazioni del Ministero perchè vi si attivassero le vaccinazioni e rivaccinazioni, si rispondeva per lo più lamentando l'inefficacia della linfa vaccinica acquistata dagli Istituti vaccinici privati, costituitisi in Italia e fuori, e la difficoltà di averne sempre, e pur con grave dispendio, la quantità necessaria ai bisogni delle popolazioni.

« Queste eccezionali circostanze, le quali pur troppo possono ripetersi, indussero il Governo a provvedere d'urgenza, anche in previsione del maggiori avvenire, alla fondazione, a spese dello Stato, di un Istituto vaccinogeno, posto sotto la vigilanza di apposita competente Commissione; il quale Istituto fosse in grado di fornire materiale vaccinico di ottima qualità e sufficiente a qualsiasi bisogno.

« L'esperimento fatto nei passati mesi non poteva dare migliori risultati, essendosi potuto con questo mezzo eseguire pronte, estese ed efficaci vaccinazioni, e così circoscrivere e limitare la malattia, in Comuni e regioni, ove aveva preso o minacciava di prendere serio sviluppo.

« Compiuta ora la parte essenziale dell'impianto e dell'ordinamento dell'Istituto vaccinogeno, gravi considerazioni d'ordine amministrativo persuadono il Ministero della necessità di conservarlo per le esigenze del servizio sanitario nazionale.

« Infatti, per l'art. 51 della nuova legge 22 dicembre u. s., essendo sancita l'obbligatorietà della vaccinazione, deve il Governo curare diligentemente a che tale disposizione abbia la sua piena ed intera esecuzione. Nè potrebbe meglio in ciò riuscire che col fornire, nel modo già iniziato, la provvista di polpa vaccinica di ottima qualità ed a minimo prezzo alle provincie, e col rendere così più lieve ad esse l'onere a cui sono tenute per l'art. 52 della legge, sottraendole nello stesso tempo ai possibili abusi della speculazione privata.

« Per regolare ora questa materia, e fino a che siano nominati i medici provinciali, ai quali spetta questo servizio, si prega di far conoscere ai conservatori e vice-conservatori del vaccino, ai Comuni, ed ai medici di cotesta provincia che, occorrendo ad essi materiale vaccinico, potranno farne richiesta alla S. V. indicando il numero delle persone da vaccinarsi.

« La S. V. informerà per lettera o per telegramma questo Ministero delle domande avute, e sarà spedita direttamente al sindaco del Comune di volta in volta la quantità necessaria di tale materiale per essere rimessa a chi ne ha fatta richiesta, avvertendone contemporaneamente codesto ufficio.

« Per regolare poi la spesa relativa ed il rimborso per parte della Provincia, dovrà tenersi in codesta Prefettura apposito registro nel quale siano indicate la data della domanda e la quantità della polpa vaccinica ricevuta.

« Alla fine di ogni esercizio la S. V. invierà un riassunto delle dette richieste al Ministero, il quale fisserà la quota dovuta dalla Provincia, che la S. V. avrà cura di far versare in Tesoreria in conto entrate eventuali del tesoro, rimettendo allo scrivente le relative quietanze.

« Questa somministrazione di polpa vaccinica animale per parte dell'Istituto vaccinogeno dello Stato non esclude che, ove stimi l'opportunità, si continui pure a valersi, come pel passato, della linfa vaccinica umanizzata, preparata e conservata nei modi stabiliti dalle disposizioni fino ad ora vigenti.

« Nel raccomandare alla S. V. l'osservanza di quanto è disposto dalla presente, si gradirà un cenno di ricevuta.

« Pel ministro: il *Fortis.* »

Parigi-Esposizione

IV.

Al Campo di Marte.

Pel ponte Jena — I fabbricati sul Lungo-Senna — Saluto al nostro tricolore — La plastica storia delle abitazioni umane — Una marcia attraverso l'umanità — Case e somiul primitivi — I selvaggi dell'oggi visibili nelle loro capanne — Il trionfo del secolo del ferro.

Parigi, 25 aprile.

(Pèrcos) — Ci siamo lasciati, nell'ultima mia, sulla soglia dell'entrata al Trocadéro. Ebbene, non ci occorre uscire dal recinto per entrare nel *Campo di Marte*, che è il centro massimo dell'Esposizione.

Due grandi cavalcavia, appositamente costrutti e coperti di tela marina, ci caleranno sul ponte *Jena*, pel quale eccoci sboccati all'ingresso ufficiale e lungo la via che percorrerà il presidente della Repubblica nell'ora della solenne inaugurazione.

Notiamo subito, fra le principali costruzioni che popolano il *Lungo-Senna*, a destra, la galleria della Compagnia internazionale del petrolio; a sinistra, una vasta costruzione pel materiale di navigazione e salvataggio.

Salutiamo assieme il nostro bel tricolore che giù, alla nostra sinistra estrema, sventola sull'orlo superiore del Panorama della Compagnia transatlantica, una delle grandi curiosità della Mostra, e proseguiamo di una ventina di passi.

Ci troveremo di fronte ad una curiosissima serie di piccole costruzioni — poco più di trenta — le quali sono una plastica e felice sinossi di tutta la *Storia delle abitazioni umane*.

È stato il signor Garnier — il celebre architetto dell'Opera — che ha maturata e tradotta in atto questa fortunata concezione di farci assistere, mediante fedeli ricostruzioni, alla marcia trionfale dell'umanità attraverso i graduati perfezionamenti architettonici.

E notate che, per rendere più istruttiva e più fedele l'illusione, le varie case — o, più correttamente, le varie abitazioni — saranno arredate degli utensili adoperati in ogni epoca, da quelli antichissimi e preistorici della pietra levigata, a quelli della scoperta progressiva dei metalli fino ai nostri giorni.

Inoltre — e sarà questa l'attrattiva più curiosa — uomini e donne indigeni popoleranno le varie abitazioni non civilizzate contemporanee, ed altri dei nostri paesi saranno vestiti ed armati a seconda delle varie epoche. E così, mentre da una parte potranno i visitatori farsi una esatta idea del come vestivano e dove abitavano i nostri più antichi antenati, sarà loro concesso, d'altro canto, di vedere davvicino, di conversar seco loro magari, i più barbari popoli dell'Africa, dell'Oceania e delle Americhe moderne.

Garnier ha diviso questa sua ricostruzione storico-mondiale in due grandi sezioni: *La preistorica* e *la storica*.

Entrambe si suddividono in cinque diversi periodi. Appartengono all'epoca preistorica:

1° Le abitazioni all'aria libera col solo riparo di macigni elevati verticalmente;

2° Le grotte e le caverne;

3° Le abitazioni lacustri sopra le palafitte (nelle quali, per darvi una idea della fedeltà di ricostruzione, i tronchi d'alberi penetranti nell'acqua e sostenenti l'abitazione, furono tagliati in due col processo della carbonizzazione, perchè la scure d'allora era il fuoco);

4° Le abitazioni terrestri durante l'epoca della pietra;

5° Quelle durante la prima scoperta dei metalli, bronzo e ferro.

L'epoca storica abbraccia:

1° L'incivilimento primitivo, dove abbiamo modelli di case egiziane, assirie, fenicie, pelasgiche ed etrusche;

2° La civilizzazione susseguita alle invasioni Ariane: e comprende case degli Indi, persiani, germani, galli, greci e romani;

3° La civiltà romana nell'Occidente con modelli di abitazioni unne, scandinave, gallo-romane, medio evo e rinascenza;

4° La civiltà romana in Oriente, con tipi di dimore bizantine, slave, russe, arabe, turche e sudanesi;

5° Le civilizzazioni contemporanee delle primitive civiltà, ma che non entrarono ancora in comunicazione reciproca e che nessuna influenza esercitarono sul civile progresso umanitario. Ed è qui che potremo farci un'idea delle povere ed originali abitazioni degli esquimesi, dei lapponi, dei popoli dell'Africa equatoriale ed australe, dei famosi pelli-rosse, degli aztechi e degli incas, ecc.

Tutte queste diverse costruzioni contemporanee sono pressochè ultimate e, per dar loro il colore locale, si stanno presentemente trasportando ed interrando dagli alti palmizi, delle piante grasse, ecc., fatte venire appositamente dai vari paesi.

L'idea d'aver posto questa serie di costruzioni umane per prima cosa e direttamente di faccia alla torre Eiffel è stata felice, inquantochè concederà al visitatore di rilevare — dopo esaminato, passo, passo, la progressiva marcia dell'opera umana — a qual grado siamo oggi arrivati, confrontando, ad esempio, le spoglie caverne, riparanti malamente dalla pioggia e dal sole, colla immane e superba costruzione dell'ingegnere Eiffel che segna l'ultimo trionfo del nostro secolo, detto giustamente il secolo del ferro.

Il prezzo del pane nel 1788 e nel 1889.

In occasione del centenario della rivoluzione francese è nata e cresciuta fuor d'ogni misura la cura dei raffronti d'ogni specie tra le due date.

Si paragonò estendo il prezzo del pane nel 1789 e nel 1889 in Francia ed ecco a che se ne venne.

Il prezzo del pane risulterebbe oggi quasi pari al prezzo a cui lo si vendeva cento anni addietro. E cioè quattro libbre di pane, alla fine del secolo scorso, le si vendevano ad un prezzo equivalente alla moneta attuale di 90 centesimi. Oggi, secondo le regioni, i due chilogrammi di pane costano da 75 a 85 centesimi.

Questi due prezzi — a distanza di un secolo — si ravvicinano assai; ma bisogna considerare che *diciotto soldi*, alla fine del secolo scorso, rappresentavano, relativamente, un valore ben superiore a quello dei *diciotto soldi* dell'epoca presente.

La Regina del Belgio a Trieste

Una conferenza dell'avv. Giuriati.
Echi della tragedia Dina.

Trieste, 25 aprile.

(X.) — La regina del Belgio e le principesse Clementina e di Coburgo si trovano sempre a Miramar, ospiti della arciduchessa Stefania; ma in settimana ripartiranno per Bruxelles. Esse hanno fatto frequenti escursioni in città. Visitarono le chiese e i principali negozi del Corso, dove fecero notevoli acquisti di oggetti della China e del Giappone. Acquistarono pure parecchie focaccie pasquali, cosidetto *pinze*, che spediranno a Vienna ed a Bruxelles. Ieri la regina del Belgio si recò a Fiume a visitare il fratello arciduca Giuseppe e fece ritorno nella sera a Miramar. Della promessa di matrimonio della principessa Clementina col figlio di re Umberto qui si parla assai vagamente. Quello che è certo è che la regina mantiene un riserbo assoluto, e che a Miramar il delicato argomento non è stato toccato. Non mi consta neppure che il viaggio di ritorno segua per la via di Torino. Alle informazioni che giungono da Fiume verrebbero far credere invece che la visita della regina al fratello non sarebbe estranea a questi progetti di matrimonio e si assicurava non improbabile la venuta di re Leopoldo a Miramar, col quale la regina farebbe il viaggio di ritorno toccando Torino. Vi riferisco tutti questi « si dice » per debito di corrispondente e perchè l'importanza dell'argomento mi obbliga a non lasciarlo inosservato. Se il destino degli uomini sta nel grembo di Giove, quello dei principi è nelle mani della diplomazia. Chi vivrà vedrà.

* *

Abbiamo tra noi da qualche giorno l'avv. Domenico Giuriati, insigne giureconsulto e letterato veneto, il quale ha intenzione di fare un'escursione nell'Istria.

Ieri sera tenne una brillante conferenza nella sala della Minerva sul tema: *Carlo Goldoni*. La sala era affollata di un pubblico distinto ed elegante. Incominciò portando il saluto di Venezia, di sorella a sorella, interrotto dagli applausi molto significanti. Parlando di Carlo Goldoni deplorò anzitutto che i suoi commentatori ed illustratori, siano italiani, francesi o tedeschi, non abbiano studiato le sue opere drammatiche, ma si sieno limitati a polemizzare fra loro sopra circostanze inerenti alla sua vita intima. Toccò con larghi tratti del periodo trascorso dal Goldoni in Francia, rimettendo sul tappeto la questione discussa in Francia se il Goldoni morisse ghigliottinato oppure d'inedia. Questa prima supposizione cade, per quanto sui registri della *Conciergerie* si sia trovato il suo nome coll'aggiunta: *letterato italiano*. Con molto spirito rimbeccò ai francesi la loro ridicola pretensione di considerare il Goldoni figlio della loro terra per la sola ragione che aveva ottenuto un grande successo col *Burbero benefico* da lui scritto in francese, facendo mostra di dimenticare tutti i suoi successi precedenti. Disse anzi che in Francia il povero Goldoni aveva trascorso gli anni più tristi della sua vita, e che non aveva da ringraziare nessuno, nè la Monarchia che gli toglieva la pensione, nè la Repubblica che gliela dava... dopo morto.

Interessante riuscì pure lo studio critico delle migliori commedie, nelle quali con coraggio civile e con satira fine sferzava i *cicisbei*, vera piaga del secolo scorso.

Chiuse inviando un saluto ai migliori commediografi moderni, a Torelli, a Giacosa, Gallina, Cavallotti, Carrera esortando tutti a ispirarsi alle opere immortali di Carlo Goldoni. A Conferenza finita il pubblico rimeritò il Giuriati di un caldo e prolungato applauso.

Domani sera, per iniziativa della Direzione della *Minerva*, gli verrà offerto un banchetto nella sala dell'*Hotel Delorme*, al quale venne invitato anche il rappresentante del vostro giornale.

* *

Fece qui molta impressione la tragedia avvenuta in casa Dina, perchè l'ucciso era persona ben conosciuta nei Circoli del Tergesteo (la Borsa) essendo venuto, per ragioni d'affari, parecchie volte a Trieste.

Corriere Ungherese

La malattia dell'Imperatrice Elisabetta — Tisza e l'Opposizione — L'episcopato ungherese ed il Congresso cattolico di Vienna — Lo scià di Persia — Freddezze fra Serbia ed Ungheria — La regina Natalia.

Budapest, 21 aprile.

(Arpad) — Lo stato di salute della nostra regina Elisabetta, che soggiornò non ha guari per molto tempo in questa capitale e che visse sempre ritiratissima, da quanto posso rilevare da notizie private, è sempre allo stesso stadio, cioè travagliata da una cupa taciturnità, talvolta smaniosa, da una nevralgia curiosa. La regina è ora ad Ischl, e dicesi che da questo luogo si porterà o in un castello solitario della Stiria, oppure a Lacroma, presso Ragusa, accompagnata sempre però da vari medici; pare con ciò che l'idea di recarsi a Wiesbaden sia abbandonata.

* *

Il vecchio presidente dei ministri Coloman Tisza, ringiovanito dal lavacro in cui dovette tuffarsi, lavacro di offese, minaccie, ecc., è uscito vittorioso su tutta la linea anche nella recente crisi ministeriale, conseguenza della fiera e lunga lotta cagionata dalla novella legge militare — ora anche sanzionata da tutte le Camere delle due parti della Monarchia e firmata pure dall'imperatore. Tisza, coll'attuale rimpasto del Gabinetto di cui è capo, si consolidò al potere, ma per nulla cancellò ancora l'impopolarità lasciatagli dalla legge militare. L'Opposizione parlamentare, per mezzo dei propri giornali, continua sempre ad attaccare e Tisza ed il suo governo e gli pronostica giornalmente una caduta.

* *

L'episcopato ungherese rispose unanime all'invito fattogli dal Comitato organizzatore del prossimo Congresso cattolico che si terrà a Vienna, di non potere prendere parte al detto Congresso per diversi motivi.

* *

La Revue de l'Orient annunzia che al principio del venturo settembre lo scià di Persia arriverà qui e si fermerà qualche giorno.

* *

Il nostro Governo vietò in tutto il regno ungarico la vendita di lotti serbi sui tabacchi. Il fatto fece grande sensazione a Belgrado, e la rappresaglia è già annunziata. Andiamo male se dal campo politico porteremo la lotta sul campo economico. Le nostre

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

DI JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

— Venivi a ricordarmi la promessa che t'ho fatta?

— Quale promessa?

— Di condurti a Feydeau questa sera. Garat canta.

— Ah! sì! mi pareva — disse Giovanna — che avevo a ricordarti qualchecosa; ma veramente venivo per dirti...

— Ti prego di scusarmi, — interruppe Lafresnaye, — non posso mantenere la mia promessa. Affari importanti... imperiosi... basta; puoi andare al teatro con Andrea...

— Con Andrea?... — fece Giovanna. — No, ti ringrazio, amico mio. Non mi sento molto bene e preferisco rimanere a casa...

— Come vuoi, — disse Lafresnaye sedendo al suo scrittoio. — Perchè quella ripugnanza per Andrea? — aggiunse fra sè.

— Arrivederci, — fece Giovanna con un gesto cordiale.

Il nome d'Andrea aveva prodotto su lei come una commozione. Andrea era, per lei, il giudice e il rimorso.

— Sostenere lo sguardo di mio marito, pazienza, — ella pensava guardando Lorenzo, — ma quello d'Andrea non potrei.

Ed uscì, pallidissima, lasciando Lafresnaye dinanzi al suo tavolo, profondamente preoccupato.

VII. — **Padre e figlio.**

La visita decisiva di Favrol aveva turbato Lafresnaye. Agire! bisognava agire! La necessità della lotta s'imponeva, intera, assoluta. Adesso egli sentiva un brivido di paura, di rimorso.

— Sì, — si diceva, — il momento è giunto. Ma tutta la mia vita passata mi ritorna alla memoria quando mi trovo, come ora, in presenza della necessità di agire! Ihah! — egli aggiunse, — chi non arrischia la vita in questi tempi non giunge a nulla, e bisogna arrivare a tutto, non fosse che per vincere le proprie debolezze.

Era a quel punto delle sue riflessioni quando udì picchiare alla porta del gabinetto.

— Chi è? — domandò.

Un viso a lama di coltello, quello di Picoulet, si mostrò, esitante e curioso, fra la porta socchiusa.

— Sono io, cittadino segretario, — disse il piccolo uomo colla stridula vocina.

— Chi, voi? — disse Lafresnaye.

— Io, Giovanni Battista Picoulet, ispettore, che ho gravi comunicazioni a farle, cittadino segretario.

— Entrate, in quel caso, — disse Lafresnaye.

Picoulet entrò, salutò il segretario generale di polizia e parlò d'in piedi e col più profondo rispetto.

— Signor segretario... o cittadino segretario, — egli disse, — si tratta di cose molto importanti.

— Bene! — disse Lafresnaye.

— Credo, senza falsa vanità, di aver messo la mano, o almeno lo sguardo, sui più importanti dei cospiratori che inquietano il Direttorio.

— Ah! davvero? — disse il segretario generale.

— Davvero, signor... cittadino segretario. Ho un occhio di lince; non sono io che lo dico, è mia moglie.

— La signora Picoulet? — domandò Lafresnaye.

— Una donna di spirito se ve n'è una, e di una fedeltà... — fece l'agente ingenuamente. — Si parla di Penelope, signore. Io oserei dire che Penelope avesse avuto soltanto il quarto di fedeltà di mia moglie.

Lafresnaye fece un gesto di noia.

— Domando scusa a Vostra Eccellenza...

— Veniamo al fatto, — disse Lafresnaye bruscamente.

— Dunque ho un occhio di lince, cit... Eccellen... scusi, m'imbroglio sovente... Ho servito sotto tanti Governi!... Ed il mio occhio mi mostrò ieri, chiaro come il giorno, che avevo alzato dinanzi a me un lepre... Qual lepre, signor segretario generale!

— Ma finiamola. Quale...

— Non indovina? — disse Picoulet. — Non indovina?... Ho visto, ho scoperto, ho spiato... chi?... il conte di Favrol! il famoso Giacomo di Favrol!

— Favrol! — esclamò Lafresnaye stupefatto guardando Picoulet negli occhi.

Picoulet prese un atteggiamento molto fiero.

— Egli stesso! — disse.

— Voi sapete che è a Parigi?

— Perfettamente!

— E l'avete visto?

— Come vedo lei... se è permesso di paragonare ad un segretario generale...

Lafresnaye interruppe bruscamente:

— Dove lo avete visto?

— Sul ponte nuovo.

— Oggi?

— Ieri.

— Lo avete proprio riconosciuto?

— Non lo avevo mai visto, — fece Picoulet finemente, — non ho potuto riconoscerlo: l'ho sentito.

— Quest'imbecille avrebbe davvero scoperto tutto? — pensava Lafresnaye guardando Picoulet.

— A tutta prima — riprese l'agente — ero un po' esitante, lo confesso; ohl un poco sì... erano due gli individui sospetti: uno, una specie di *chouan* vestito alla moda di Bretagna, il quale, in compagnia di una certa signorina di Kermadio, andava e veniva in un gruppo...

— Avete visto la signorina di?...

— ... Kermadio — fece Picoulet.

— Ma sapete dunque tutto? — disse Lafresnaye.

— Tutto! — rispose modestamente Picoulet. — Ma Favrol non era il *chouan*. Non s'indossa quel costume quando uno vuol passare inosservato. Favrol aveva scelto un altro travestimento... Glielo dirò fra poco... Basta, l'ho sentito, l'ho fiutato, l'ho riconosciuto e l'ho seguito... Egli ha lasciato il Ponte Nuovo, è entrato sotto alle gallerie in legno, ha pranzato alla trattoria con un suo amico, poi è andato a teatro...

— Poi? — fece Lafresnaye impaziente.

— Poi è uscito dal teatro ed ha preso per la via Richelieu...

— Ma infine dove vi ha ancora condotto quel Favrol?

— Infine? Infine?

— Sì.

— Dove mi condusse?

— Ma sì; ditelo presto.

— Mi condusse qui.

— Qui? In casa mia?

— In casa sua.

— Oh! Davvero? — disse Lafresnaye seriamente inquieto.

— La verità è che l'ho veduto entrare ieri sera nella porta di questo palazzo, — continuò Picoulet, — che ho passato la notte ad una finestra della locanda lì di faccia e che non l'ho più veduto uscire.

— Favrol!

— Giacomo di Favrol!

— Ma è impossibile! — pensava Lafresnaye, — il mio segreto nelle mani di quell'uomo! E quel Favrol, — disse poi guardando Picoulet bene in faccia, — com'è quel Favrol?

— Un bell'uomo.

— Come era vestito?

— Era travestito.

Lafresnaye divenne più inquieto.

— Travestito come?

(Continua)

simpatie per la Serbia sino poco tempo fa grandissima era vanno sempre più raffreddandosi e principia a subentrare il convenzionalismo ufficiale o l'indifferentismo.

Da voci accreditate ritorno che la regina Natalia tra giorni entrerà in Serbia e sarà accolta con tutti gli onori ufficiali senza contare i festeggiamenti che faranno i serbi per lei, che l'amano tanto. Credesi che passerà di qui andando a Belgrado.

La Torre Eiffel

Per farsi un giusto concetto di tanto ardimento di costruzione non basta meravigliare della sua altezza ammirandola estatici dall'esterno; bisogna studiarne i modi di costruzione, visitarla in tutte le sue parti, bisogna comprenderne l'ascensione.

Ciascuno dei pilastri est, ovest, nord e sud — essendochè la torre è perfettamente orientata ai quattro punti cardinali — contiene un ascensore. I visitatori invece che non temono nè la fatica, nè le vertigini possono salire per la scala del pilastro ovest e ridiscendere per quella del pilastro est.

Per salire alla prima piattaforma contansi 300 scalini. Ma la scala è di così dolce declivio, interrotta tratto tratto da gallerie in piano, donde lo sguardo spazia tutto attorno sull'incomparabile panorama, che si arriva senza gravi fatica alla prima piattaforma.

Gli ascensori, che muovonsi con una velocità di un metro per minuto secondo, non montano verticalmente, ma seguono il piano inclinato segnato dai pilastri della torre, di modo che, meglio che in un ascensore, par di trovarsi in una ferrovia. Ciascuna carrozza — ammessa l'immagine, possiamo adoperare tale vocabolo — può contenere cento persone. Eccetto il pavimento e le pareti fatte all'altezza di un metro sovra cui, le carrozze sono tutte a pareti vetrate per nulla togliere all'ammirazione del panorama ed all'illusione di innalzarsi in pallone frenato.

La sicurezza è assoluta. Nel peggior caso di un accidente qualsiasi, la peggior cosa che possa accadere è di rimanersi fermi, senza pericolo alcuno di precipitosa discesa al fondo. Ed anche nel caso in cui l'ascensore debba accidentalmente fermarsi, ogni cosa è stata prevista; le persone potranno tosto uscire dalla carrozza e raggiungere il più prossimo pianerottolo a galleria.

Sulla prima piattaforma — che si eleva a 57 metri sul suolo — vi hanno quattro ristoranti. Tutto attorno a questi stabilimenti v'ha una galleria coperta, come prima stazione di riposo nella non lunga e niente ardua ascensione. La piattaforma misura 4200 metri di superficie, di cui 1500 sono occupati dai quattro ristoranti. I rimanenti 2700 metri sono a libera disposizione dei visitatori; non manca adunque lo spazio libero colassù, ove calcolasi che possono convenire un 5000 persone contemporaneamente.

La seconda piattaforma, a 118 metri sul suolo, è collegata colla prima da scale a lumaca e da ascensori che compiono la salita in trenta minuti secondi. Questa seconda piattaforma, che misura una superficie di 1400 metri, è fornita di un *buffet*. V'ha inoltre la tipografia della torre con una squadra di compositori, macchina rotativa, sala di redazione, ove si farà il giornale quotidiano.

Gli è da questa seconda piattaforma che meglio apparirà ai visitatori il vasto e svariatissimo panorama; più in su sparisce l'illusione per l'appiattirsi degli oggetti che si elevano sul suolo.

In tre minuti, compreso il cambiamento di cabina a palco intermedio, chiamato del duecento metri, l'ascensore arriva alla terza piattaforma, la quale è chiusa tutt'attorno da vetrate che si possono aprire. Essa ha 150 metri di superficie, senza *buffet* e altro. Si sale lassù per vedere, nient'altro che per vedere. Vi sono all'uopo grandi telescopi ed eccellenti carte topografiche per dare spiegazioni del panorama di settanta chilometri che si scopre da questo osservatorio unico al mondo.

Una scala a lumaca, che si svolge in un tubo metallico, conduce al campanile; ma il pubblico non vi è ammesso. In alto vi è una piccola sala riservata alle osservazioni scientifiche.

Finalmente, a coronamento dell'edificio, ergesi il faro elettrico che aprirà durante la notte il suo occhio fiammeggiante; il faro è munito di potentissimi riflettori.

Si spera contare 25,000 visitatori nelle belle giornate. La domenica si pagherà: Una lira per salire sino alla prima piattaforma; lire 1 50, per salire alla seconda; lire 2, per salire alla terza. Questa tariffa ridotta non sarà in vigore che dalle 11 ant. alle 6 pom. Lungo la settimana i prezzi saranno rispettivamente di lire 2, 3 e 5. Per salire alla prima piattaforma si potrà far uso tanto della scala che dell'ascensore; questo diverrà obbligatorio oltre la seconda piattaforma, essendochè le scale sieno riservate al servizio.

I biglietti per l'ascensione saranno di tre colori: rossi per la prima piattaforma, bianchi per la seconda, azzurri per la terza. Vi saranno 16 poste per la vendita dei biglietti: 10 ai piedi della Torre, 4 alla prima piattaforma, 2 alla seconda.

Secondo i calcoli fatti e le condizioni dell'esercizio, gli ascensori debbono poter trasportare un *minimum* di 3100 visitatori all'ora; ma credesi che ne trasporteranno 5000.

Tutto è previsto e provvisto perchè non succeda ingombro; per finirla con un motto d'occasione: i mezzi di trasporto sono all'altezza della situazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il senatore Artom. — L'onorevole senatore Isacco Artom non ha ancora lasciato il letto, ove giace da quasi un mese in seguito a una caduta in via Ripetta. Lo cura il dottor Cappello e lo assiste amorevolmente un suo nipote. Fra qualche giorno si spera potrà sedere sopra una poltrona, ed appena sia in grado verrà trasportato in Asti, sua città natale.

NAPOLI. — Il ballo di beneficenza della Croce Rossa. — (*Nostro telegr., 26, ore 6,24 pom.*). — Il ballo di beneficenza della Croce Rossa, datosi stanotte al teatro San Carlo è riuscito animatissimo. Accorse alla festa un pubblico elegante e numeroso. Si notavano moltissime signore e parecchie notabilità politiche. Il conte Della Somaglia, presidente dell'Associazione Centrale della Croce Rossa, era venuto appositamente da Roma per questa festa. La lotteria tenuta dalle signore fruttò moltissimo. Gli introiti si accostano alle 30,000 lire.

MILANO. — Un incendio nella fabbrica Grondona. — (*Nostro telegr., 27, ore 3 ant.*). — Ieri a mezzogiorno, mentre gli operai dello stabilimento Grondona (fabbrica di carri, vetture e materiale ferroviario) erano al riposo, scoppiò accidentalmente un incendio nella sala degli ebanisti. L'incendio prese subito vaste proporzioni; accorsero i pompieri e le autorità. Le fiamme non poterono essere spente prima di due ore. Il danno si calcola a L. 150 mila; la Ditta era però assicurata.

DAL PIEMONTE

VERCELLI. — (*Nostro lett., 26 aprile*) — (*Bicciolano*) — **Eredità all'Ospedale.** — Ieri, nel pomeriggio, moriva, in età di 76 anni, il dottor Giuseppe Tarchetti, legando tutti i suoi beni all'Ospedale. Si tratta d'una somma cospicua che ammonta a più di 300 mila lire, ch'egli aveva la gran parte accumulato col lavoro indefesso e con una vita modestissima e di privazioni. L'Amministrazione dell'Ospedale gli prepara funerali solenni.

— **Teatro.** — Come vi aveva annunziato, si è aperto martedì sera il teatro civico col *Barbiere di Siviglia*. Lo spettacolo è buonino. Dopo avremo la *Linda* e il *Don Pasquale*.

— **Società ginnastica.** — Si stanno ponendo le basi per la costituzione di una Società ginnastica; le pratiche sono a buon punto, e fra poco anche Vercelli sarà dotata di una istituzione così utile alla gioventù.

— **Corte d'Assise.** — Si è aperta la Corte d'Assise nei primi giorni della settimana corrente sotto la presidenza del cav. Taja. Finora, però, nessuna causa importante.

TORRE PELLICE. — (*Nostro lettore, 26 aprile*). — (*Vandal...ino*) — **Conferenza storica.** — Ieri sera, alle 8, nella solita sala di via Beckwith, l'egregio signor Davide Peyrot, pastore valdese di Angrogna, tenne, davanti ad uno scelto e numeroso pubblico, una bella conferenza sul ritorno dei valdesi nella loro cara patria. Una grandissima carta geografica, appositamente fatta, permise agli astanti di seguire quel glorioso e così interessante viaggio.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 27 aprile

Teatro Carignano. — Mentre le rappresentazioni della *Mignon* incontrano sempre più il favore del pubblico per merito specialmente dell'orchestra, assai bene diretta dal maestro Spetrino, della protagonista signora Garulli, della signora Occhialini ed in generale di tutti i principali interpreti, le prove dell'*Ebrea* procedono a gonfie vele, con piena soddisfazione di tutti e dell'impresario specialmente.

Corre voce che come terza opera della stagione invece del progettato *Ero e Leandro* e della *Forza del destino*, di cui qualcuno fece parola in questi giorni, si voglia dare nuovamente la *Carmen* con la signora Adele Borghi a protagonista. Questa notizia, crediamo, non farà piacere nemmeno ai più entusiasti dell'opera bizetiana, poichè, come dice un proverbio, « ogni bel ballo stufa, » e la *Carmen* adesso, a così poca distanza dalle rappresentazioni del teatro Vittorio, finirebbe per stancare. D'altra parte tutti sanno che la signora Borghi in questi ultimi tempi lasciava molto a desiderare nella sua arte di canto, apparendo assai stanca e meno piacevole la sua voce.

Ciò diciamo per rispetto e per affetto alla somma arte del Bizet, che, ripetiamo, finirebbe per non parere più bella a forza di udirla in modo e con esecutori non più... eccellenti.

Stasera intanto avrà luogo la quinta rappresentazione della *Mignon*; la parte di Guglielmo sarà sostenuta dal tenore signor Colli, il tenore tanto applaudito ultimamente nella *Carmen* al teatro Vittorio.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera, giusta quanto fu annunziato, il teatro Vittorio Emanuele spalanca i propri battenti al pubblico che accorrerà ad una nuova edizione della *Traviata*. Interpreti principali di quest'opera sono la signora Carolina Di Monale, il cui nome è ben noto ai torinesi, il tenore sig. Buzzi, il baritono sig. Capitani. L'orchestra sarà diretta dal maestro Raffaele Bracale.

Trattenimento di beneficenza allo Scribe. — Non sarà inopportuno rammentare che stasera al teatro Scribe ha luogo l'annunciato spettacolo di beneficenza, a favore della *Casa dei derelitti*, al quale prendono parte distinti artisti e dilettanti di recitazione e di musica. Al programma già annunziato si aggiungano l'*Ouverture del Tannhäuser* di Wagner, e la *Marcia turca* di Mozart, che verranno eseguite dalla brava banda-musica del 62° reggimento fanteria, diretta dal maestro Alfredo Caso, gentilmente concessa. Si tratta di beneficenza e di un trattenimento il cui programma è pieno di attrattive... e non diciamo altro.

Teatro Gerbino. — La serata del cav. Pietriboni, che doveva aver luogo stasera al teatro Gerbino, è stata rimandata ad epoca non lontana. Stasera intanto si rappresenterà il *Padrone delle Ferriere*.

Teatro Alfieri. — La ricomparsa della *Festa di Piedigrotta* ha richiamato al teatro Alfieri un pubblico numerosissimo che, a giudicare dagli applausi, si è divertito assai; il Gargano e il Petito specialmente fecero sbellicare dalle risa. Il pubblico volle il bis della tarantella caratteristica alla fine dell'operetta. Stasera si replica.

Teatro Nazionale. — Si annuncia per stasera 27, l'apertura di questo teatro con una nuova Compagnia di prosa e di ballo, diretta dall'artista drammatico C. Marchisio, dal coreografo G. Cima e dal mimo F. Gelato.

Il programma della prima rappresentazione si compone di un monologo di Mario Leoni recitato dal Marchisio, di una commedia in un atto: *La serva d'un student* (in dialetto piemontese), e finalmente di un'azione coreografica in cinque quadri, nuovissima, di C. Marchisio e G. Cima, intitolata: *La morte del negus*.

Lo spettacolo coreografico viene messo in scena dal Cima. Dirige i ballabili e le masse il Gelato. La parte del negus sarà sostenuta dal Cima stesso. Gli altri personaggi, cioè il mahdi, ras Alula, il figlio del negus e Debeb avranno ad interpreti i mimi Gelato, Cresto, Murazzano e Ginghini.

Il coro di Colonia a Firenze. — (*Nostro telegr., 26, ore 11,15 pom.*). — Il *Kölner Männer Gesang Verein* ha dato ieri sera l'annunciato concerto al teatro della Pergola. La Società corale coloniese riportò anche fra noi l'ottimo successo di Milano, Venezia e Bologna.

Vi furono molti applausi e richieste di *bis*.

Assisteva allo spettacolo il signor Krupp, il proprietario del noto stabilimento d'armi di Essen. Egli offrì alla Società corale una lira d'alloro con fiori.

La Compagnia piemontese a Roma. — Ci scrive il nostro corrispondente da Roma in data 25 corrente:

« Dopo diversi anni di assenza, è ritornata sulle scene romane la commedia piemontese e si è affacciata sulle scene del Nazionale mercè la Compagnia Gemelli e Milone. Il pubblico le ha fatto lieta accoglienza fin dalla prima sera nella quale si è rappresentato il capolavoro bersezinno *Le miserie d' monssù Travet*. Il teatro Nazionale pareva diventato una succursale del Rossini in cui si erano data la posta tutti i *monssù* Ferraris, Ferrero, Ferrato e compagnia della colonia subalpina a Roma. Iersera è piaciuta assai la nuova commedia di Mario Leoni: *Fanome brute*. Stasera farà una pietosa commemorazione di uno dei più cari morti della colonia, del povero Arnulfi, del quale si rappresenta le *Drôlarie*; e sabato viva aspettazione pei *Fastidi d'un grand'om*, del Baretti, il quale ogni momento riceve notizia di una nuova traduzione della sua commedia in una lingua estera, tantochè si prevede che un giorno o l'altro sarà costretto ad accompagnare Rabella in China... »

Il primo concerto dei mandolinisti serbi. — Come abbiamo ieri annunziato, al teatro Rossini avrà luogo il primo concerto della Compagnia di tamburasci (mandolinisti) serbi col seguente programma:

La Compagnia d'operette diretta dal sig. Bruto Bocci darà il primo quadro dell'operetta *Le campane di Corneville* — Dai mandolinisti verrà eseguita la *Melodia Lucija (pot-pourri)* di Garinschink, il valtzer *Sulle rive del Danubio* di Ivanovici — Secondo quadro delle *Campane di Corneville* — Marcia in onore di Alessandro I re di Serbia — Ultimo atto delle *Campane* — *Zadom-mili*, canzone serba cantata dalla Compagnia dei mandolinisti.

Concerti di musica al pubblico. — Per domenica 28 aprile 1889 si avranno i seguenti concerti di musica:

Corpo di musica militare in Piazza Castello dalle 2 alle 4 pom.

Corpo di musica municipale in Piazza d'Armi, dalle 4 1/2 alle 6 1/2, col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera *Mignon*, Thomas — 3. Valtzer *Natur Kräfte*, Kaspar — 4. Coro, scena, finale 2° nell'opera *Lucia di Lammermoor*, Donizetti — 5. Mazurka *Della*, Waldteufel — 6. Coro e bolero nell'opera *I Vespri Siciliani*, Verdi — 7. Polka *Letitia*, Predari.

Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai presso il Caffè-*Châlet* del Valentino dalle 4 alle 6 pom.

« Vita privata contemporanea. » — Nell'elegante opuscolo edito dai Fratelli Dumolard di Milano, il signor Girolamo Weiss pubblica due conferenze tenute al Circolo Filologico milanese nello scorso mese di febbraio. In esse egli esamina le abitudini della società presente e discute le molteplici questioni che si attengono alla vita privata con considerevole ampiezza e senza pedanteria.

L'opuscolo si vende a beneficio della scuola tecnico-letteraria femminile di Milano, L. 1.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 17, di sabato 27 aprile:

Una poesia inedita di Giuseppe Giusti, di *Emilio Del Cerro*.
Canti borghigiani: Al mulino, di *Eugenio Capone* (versi).
Rebus monoverbi, di *E. N. C.*
Un commediografo spagnuolo alla Corte di Leone X, di *Ferdinando Gabotto*.
Sonetto, di *Alessandro Sacheri* (sonetto).
Gli originali del *Werther* di Goethe, di *Giuseppe Cimbali*.
Dio d'amore!, di *Giuseppe Mantica* (versi).
Valerio, di *Orazio Grandi*.
Ricordi Londinesi: La Giga, Clubs e Clubsmen, di *Ferruccio Rizzatti*.
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 27 aprile

Una visita di ungheresi a Kossut. — Una comitiva di circa quattrocento signori ungheresi, professionisti, artisti, commercianti, appartenenti ad ogni colore politico, partirà verso la fine di giugno da Budapest per recarsi all'Esposizione di Parigi, passando per Torino, dove si tratterranno qualche giorno. Scopo di questa tappa nella nostra città è di visitare l'illustre loro compatriota il venerando Luigi Kossut che, come tutti sanno, è da lunghi anni ospite gradito di Torino. La comitiva ungherese è capitanata dal deputato ungherese Helfi, il quale in questi giorni è stato a Torino per prendere gli opportuni concerti col generale Kossut. I visitatori ungheresi giungeranno a Torino o il 3 o il 4 luglio; si recheranno a Superga (il deputato Helfi ha conferito, per la gita a Superga, con la Direzione della Funicolare), dove saranno ricevuti dal Kossut.

Dopo il ricevimento ufficiale e dopo una visita ai sarcofaghi di Casa Savoia vi sarà un grande banchetto al *Nuovo Ristorante*. All'indomani la comitiva partirà alla volta di Parigi, dove resterà unita per cinque giorni, dopo i quali la comitiva s'intende disciolta.

Questa visita sappiamo che tornerà assai gradita al grande patriota ungherese, il quale, nonostante i suoi 87 anni di età, grazie alla sua fibra d'acciaio, ha, in questi giorni, superata una grave malattia, una bronchite pericolosissima. Ora il generale, perfettamente ristabilito, esce quasi tutti i giorni a passeggio.

Nuptialia. — *Gibus* nel Corriere di Napoli scrive nelle sue *Api, mosconi e vespe*:

« Da pochissimi giorni è concluso il matrimonio fra donna Ernestina, figlia del duca di Sartirana, senatore del Regno, e della duchessa Teresa di Sartirana, dama d'onore di S. M. la Regina, col principe Ernesto Emanuele Hohenlohe-Schillingsfürst duca di Ratibor.

« È veramente un gran matrimonio, perchè i Sartirana, oltre ad essere una nobilissima famiglia, rappresentano una delle grosse fortune del Piemonte. I Ratibor di altissimo ed antichissimo lignaggio sono principi mediatizzati, e donna Ernestina di Sartirana era ammirata nei balli di quest'inverno per la sua figura aristocratica, per una grazia ed una eleganza insuperabili. Lo sposo è un giovane di 32 anni, già tenente degli Ulani nell'esercito prussiano; una fisonomia intelligente con una tinta di malinconia che lo rende simpaticissimo. Dopo tutte queste belle cose, la più bella è ancora questa: è un matrimonio d'amore. »

I nostri canottieri ed i loro *châlets* in riva al Po. — I nostri canottieri, anima e brio del vecchio Eridano, pensano in quest'anno a migliorare ancora i loro eleganti *châlets* in riva al Po. Davanti alla Giunta municipale stanno due domande per ampliazione di quelle costruzioni presentate dalle Società *Armida* e *Cerea*.

La Società canottieri *Armida* ha presentato un progetto dell'ing. cav. Bignami per l'ingrandimento dell'attuale magazzino delle imbarcazioni colla costruzione d'un terrazzo ad uso pubblico sul fiume, la cui spesa è calcolata in oltre L. 7000. La Società chiede il concorso del Municipio per la metà della spesa a patto di cedergli poi la proprietà delle costruzioni dopo venti anni d'usufrutto.

La Società *Cerea* ha pure presentato un progetto del cav. ing. Petiti per l'ingrandimento dell'attuale magazzino del materiale di canottaggio e per la costruzione d'un locale ad uso di spogliatoio per i soci. La spesa sarebbe di L. 12,000, e siccome la Società non è che affittuaria del locale di proprietà municipale, così la spesa incomberebbe al Municipio coll'obbligo però alla Società di corrispondere il 7 0/0 in aumento al fitto attuale che è di L. 750.

La Giunta municipale ha dato parere favorevole ad entrambe le proposte, che verranno sottoposte alla sanzione del Consiglio nelle prossime sue tornate.

Dimostrazione antiafricanista. — Ieri è stato affisso per le cantonate della città il seguente manifesto:

Cittadini,

Non si consiglia il paese e si va a Massaua.

E al paese che paga e che reclama, si risponde:

« Andiamo per la gloria d'Italia a rintracciare le chiavi del Mediterraneo. »

E le chiavi non si trovano: — e fulminea piomba sull'Italia l'ecatombe di Dogali — e Governo e Parlamento, commossi, vanno a Saati e a Moncullo per vendicare i martiri del dovere.

E i martiri non si vendicano: — e alla novella inattesa che re Giovanni è morto, il paese che non paga si sbraccia e grida a squarciagola:

« All'Asmara, a Keren. »

È tempo che il popolo che dà alla patria e il sangue e il danaro elevi la potente sua voce e intimi un *basta* ai dotti africanisti che eroicamente assumono in Italia « *la responsabilità della situazione*. »

Per le sue alte tradizioni civili, per le sue condizioni economiche e militari, non deve e non può l'Italia di Garibaldi abbandonarsi alla colonizzazione militare, che è figlia di barbarie, che è mestiere da predoni.

Ai retori che cianciano dell'onore dell'italica bandiera e oggi ne spingono all'Asmara come ieri a Saganeiti — ai retori che, per ismania coloniale, non esitano a gettare sull'altare dell'Africa selvaggia le estreme risorse dell'oppressa agricoltura e dei commerci languenti — l'Italia che pensa e che lavora ha il diritto e il dovere di opporsi — ha il diritto e il dovere di gridare una buona volta, e così da essere sentita, che prima d'essere abissina vuol essere italiana.

Cittadini!

Ordinati e calmi — come s'addice ad uomini liberi — adunianmoci, e a chi ne governa significhiamo i bisogni ed i voti del paese.

Il Comitato:

A. Majocchi — D. Narratone — L. Dell'Isola — A. Meriani — L. Pistono — C. F. Roggeri — P. Schiapparelli — L. Allasia — V. Paglieri — C. Goldmann — C. Balloira — A. Troncone — L. Del-Bondio — G. Daghetto — E. Canaveri — C. De Ferrari.

L'adunanza avrà luogo domenica, 28 corrente, alle ore 2 pom., in piazza Carlo Felice, donde in corteo si recherà dal rappresentante il Governo, e poi (per isciogliersi) al monumento di Giuseppe Garibaldi.

Sulla Mole Antonelliana. — Venne in questi giorni collocata sulla punta della Mole Antonelliana la statua di rame del Fumagalli. Essa misura quattro metri di altezza e rappresenta un genio dalle ali chiuse che colla destra impugna una lancia e nella sinistra tiene una palma. Poggia su un globo pure di rame, e alla base è adorna di corone e cornucopie che formano colla statua un magnifico coronamento alla grandiosa Mole.

Un festival al Circolo J'Impegnôs. — I soci del Circolo *Impegnôs*, incoraggiati dai sempre riuscitissimi divertimenti famigliari da loro organizzati, daranno per chiusura della stagione invernale un ultimo *festival* nei vasti locali di via Venti Settembre, N. 3, il giorno di domenica 28 aprile.

A tale scopo tre distinti artisti *impegnôs* hanno trasformato le sale del Circolo in ameni paesaggi napoletani, ove l'occhio scrutatore del presente potrà scorgere le sirene incantate del bel golfo di Napoli, le rovine di Ercolano e Pompei e molte altre gradite sorprese.

Brioni e scelti ballabili saranno eseguiti da una valente orchestra diretta dal prof. Caligaris.

Una festa operaia. — La Società mutua operaia Barriera di Vanchiglia festeggierà domani domenica l'inaugurazione del proprio vessillo sociale con un banchetto che avrà luogo alle 12 e mezzo all'*Albergo del Merlo* alla Madonna del Pilone. Prima del banchetto, alle 9, vi sarà il ricevimento delle Società consorelle alla sede della Società, che è in casa Astreo alla Barriera di Vanchiglia, vi sarà la benedizione della bandiera e la visita di prammatica al Municipio.

Giuoco del pallone. — Come in tutte le domeniche, anche domani, alle 4 pom., nel solito locale in via Principi d'Acaja, accanto al mercato del bestiame, avrà luogo una grande partita al giuoco del pallone; sarà la rivincita della partita di domenica scorsa con la scommessa di L. 100. I giuocatori sono quattro di Nizza (Piemonte) contro quattro di Torino, fra cui il rinomato Lumetto Domenico. I vincitori riceveranno inoltre dall'Impresa quattro medaglie d'argento.

Tentato suicidio. — La scorsa notte, verso le ore 2, un cameriere e lo stalliere dell'*Albergo della Rosa Bianca*, a Porta Palazzo, sentendo dei gemiti provenienti da una camera dell'albergo, aprirono l'uscio e vi penetrarono. Un tal Sartoris Giovanni, d'anni 28, minatore, che stava nel letto aveva tentato suicidarsi tagliandosi le vene nella piegatura delle due braccia, e il sangue, che usciva a fiotti dalle ferite, scorreva giù fin sul pavimento. Corsero al Municipio a chiamare il medico di guardia, il quale prestò al Sartoris tutte le cure che il caso richiedeva. Si spera di salvarlo. Stamane, per consiglio dello stesso dottore, è stato trasportato all'Ospedale. Si attribuisce la causa dell'attentato ad una malattia nervosa dalla quale il povero giovane è tormentato da molto tempo.

Una mancata estorsione di danaro. — Nel mese di marzo u. s. pervenne al signor senatore marchese D'Azeglio, Emanuele una lettera colla quale gli si ingiungeva di spedire ad un dato nome e ad un dato indirizzo la somma di L. 1000 e con minaccie in caso di mancato invio. Naturalmente il marchese D'Azeglio non se ne diede per inteso, ma nel giorno 16 del corrente mese gli fu inviata una seconda lettera colla quale gli si domandavano niente meno che 3000 lire da spedirsi al primitivo indirizzo, pena la vita se non avesse in poco tempo ottemperato all'invito.

Il marchese stavolta rimase impressionato e dall'audacia dei ricattatori e dalle minaccie, e pensò bene di informare del fatto la nostra Questura, la quale dispose un pronto e ben ordinato servizio di appostamento e d'indagini. Cominciò col far spedire una lettera all'indirizzo indicato, e mediante una diligente sorveglianza riescì a scoprire l'autore delle lettere minatorie.

Questo bel soggetto, che avrebbe trovato comodo, se il giuoco gli fosse riuscito, di vivere a spalle dei gonzi — dato che gonzi cosiffatti ancora esistano — è certo G. Giuseppe, manovale alle ferrovie. Costui è quel che si dice un pezzo d'uomo, alto e robusto.

Al momento che fu arrestato oppose una certa resistenza agli agenti di P. S. I suoi sforzi erano intenti a distruggere la lettera che aveva ritirato dal luogo indicato; e vi riuscì in parte. L'arresto avvenne nei pressi della stazione di Porta Nuova; gli sforzi maggiori il G. li fece davanti al *Caffè Ligure*, cercando di lacerare le carte che teneva strette in una mano e farne cascare i brandelli nella cantina del caffè stesso attraverso le feritoie. Gli agenti faceno non poca fatica a mettergli le *castagnole* appunto perchè l'arrestato si dibatteva come un forsennato.

SPETTACOLI — Sabato, 27 aprile.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mignon*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2 — *La Traviata*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *La festa di Piedigrotta*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Le campane di Corneville*, operetta — Concerto musicale di mandolinisti Serbi.
NAZIONALE, ore 8. — *La morte del Negus*, azione coreografica.

Osservatorio di Torino. — 26 aprile. Temperatura estrema a l'ombra in gradi centesimali, minima della notte del 26 +7,2 — massima +18,0. Acqua caduta mm. 0,0 — Minima della notte del 27 +8,2.

STATO CIVILE. — Torino, 26 aprile 1889.
NASCITE: 31, cioè maschi 13, femmine 18.
MATRIMONI: Oggero Giuseppe con Peres Maria.
MORTI: Besia Zaccaria, d'anni 25 di Cambiasca. Donadei Giov. n. Grattarola, id. 55, di Torino. Ghisardi Maria, id. 80, Settimo Torinese, contad. Novo Achille, id. 26, di Torino, meccanico. Bartolino Felicita, id. 41, di San Giorgio Canavese. Bourlier Giovanni, id. 70, Chambéry, cocchiere. Rossetti Antonio, id. 79, Pianezza, contadino.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12 negli ospedali: 5, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE TERZA.

VIII.

La salute delle due bambine impedì la realizzazione di quel progetto e fu sventura, perchè il viaggio era il più savio partito a cui Olga e Paolo potessero appigliarsi. Invece di andare a stabilirsi in Francia, in Italia o in Germania, se ne andarono a Mosca colla speranza di trovar ivi le cure di cui le bambine abbisognavano. In città vissero come avevano vissuto in campagna. La società alla quale il principe apparteneva non comprendeva, lo abbiamo già detto, che un piccolo numero di famiglie sparse sulle terre dell'impero, occupanti le alte posizioni sociali, legate fra di loro, obbedienti ad una parola d'ordine data, e curanti, tanto a Pietroburgo, come a Mosca, come a Kieff, come a Tiflis, gli stessi principii, gli stessi usi, gli stessi costumi. La Russia non è che una città di sessanta milioni di abitanti e di una infinità di leghe quadrate. La specie d'interdizione gettata dallo tsar sulla povera Olga non era stata levata ed una cosa era certa, che fintanto che essa esisteva, i due sposi non potevano rientrare nella vita comune. L'aristocrazia moscovita conosceva tutti i particolari della storia di Olga, strana come un romanzo: tutti sapevano che ella era innocente ed irreprensibile quanto la più onesta delle donne, che era pura come un angelo, paziente come una martire, devota come un'eroina e che ella non aveva mai mancato nemmeno col pensiero; tutti la amavano, tutti la rispettavano, tutti la stimavano... ma nessuno poteva decidersi a visitarla. La principessa Alessandra stessa, nonostante la sua grande affezione per lei, non la vedeva che nell'intimità e non cercava nemmeno d'imporla alla sua società. Quali che fossero le sue rivolte ed i suoi dolori segreti, Olga sopportò con ammirevole dignità l'ingiusto ostracismo di cui il mondo l'aveva colpita. Ella non se ne lagnò, nè mormorò mai, nè fece nulla per sforzare le porte che s'erano chiuse dinanzi a lei; si rassegnò ed attese. Le ferite dell'amor proprio si rimarginano alla lunga, come le altre. Olga trovava nella sua famiglia una sorgente così ricca dalle più profonde e delle più care gioie della donna che, poco a poco, il suo pensiero s'allontanò dallo scopo doloroso e fuggente che aveva fino allora inseguito e si rifugiò completamente nella felicità intima che trovava fra i suoi. La salute delle due bambine andava rimettendosi lentamente e si poteva sperare che, sebbene fosse un po' difficile, il loro sviluppo non sarebbe stato un giorno meno completo.

In quanto al piccolo Paulowich, egli era la gioia della casa; mai fanciullo aveva dato più belle speranze crescendo sotto gli occhi di genitori idolatri. Aveva già l'alta intelligenza e lo spirito del padre; aveva la squisita delicatezza ed il dolce fascino della madre; non si poteva vederlo senza amarlo. A dieci anni, nonostante i pianti di Olga, fu messo in collegio. La madre avrebbe preferito una educazione particolare, con professori in casa, ma Barinsky aveva altre idee. Egli diceva, e con ragione, che se suo figlio era obbligato più tardi di combattere contro gli uomini le battaglie della vita, non avrebbe mai potuto apprendere troppo presto a conoscere coloro contro i quali avrebbe avuto da lottare. Il fanciullo studiava del resto col più grande ardore e riesciva a prendere i primi premi. Con qual trasporto di riconoscenza per Dio e pel marito Olga baciava quella giovane fronte mezzo nascosta sotto alle corone. Come si rimproverava, in quei momenti, di aver misconosciuto tutto ciò che la vita aveva di buono per lei! Come dimenticava tutto ciò che non era la sua casa, i suoi figli, suo marito! Come domandava perdono a Dio di ciò che ella chiamava i suoi anni di ingratitudine!

Ma la fortuna nemica non era ancora stanca; essa le preparava altri colpi che dovevano ferirla nel punto più delicato e più vulnerabile del suo cuore. Un giorno il piccolo Paulowich, giuocando con altri fanciulli della sua età, bisticciò con loro e vennero alle mani. Paulowich fu il più forte; ma il nemico, rialzandosi tutto ammaccato dai pugni ricevuti, volle vendicarsi con una parola:

— Maledetto bastardo! — gridò al suo vincitore.

Paulowich volle gettarsi nuovamente su lui... Un sorvegliante si interpose e mise in castigo i due combattenti. Ma il figlio di Olga era già osservatore come sua madre. Aveva sorpreso sul viso dei suoi piccoli compagni, al momento in cui gli era stata rivolta l'ingiuria, certi sorrisi cattivi, certi sguardi sprezzanti di cui non comprese subito il senso, ma di cui conservò il risentimento vivo e amaro quanto quello dell'insulto.

I professori, che lo amavano, vedendolo triste, si inquietarono e vollero consolarlo. Ma egli, tanto buono e dolce sempre, rispose loro scortesemente. Era facile vedere che era stato ferito al cuore. Aveva, per una specie d'intuizione, compreso d'un tratto il valore di una espressione grossolana di cui nessuno s'era, senza dubbio, mai servito dinanzi a lui? L'insulto inatteso era venuto malauguratamente a confermare vaghe osservazioni che avesse già fatte in altre circostanze? Nessuno saprebbe dirlo. Ciò che è certo gli è che la brutta parola ritornò più volte al suo pensiero e che, invece di giuocare come prima, con quella fiducia e quell'abbandono che forma l'incanto e la felicità dei fanciulli, egli rimase quasi sempre solo, vagamente inquieto e come attento a sorvegliare il viso dei compagni per sorprendere i loro più segreti sentimenti. Quella condotta non è certamente quella di un fanciullo ordinario, ma egli, lo abbiamo detto, era dotato di una suscettibilità veramente strana e di una sorprendente finezza di percezione. Con lui c'era da aspettarsi tutto.

Quando, la domenica seguente, Paulowich venne, come al solito, a passare la giornata in famiglia, Olga lo trovò pallido e triste.

— Che hai, amor mio? — gli domandò abbracciandolo.

— Mamma, dimmi un po' che cosa è un bastardo? — egli rispose alzando su lei i grandi occhi neri pieni di inquietudine e di sospetto.

— Oh! povero piccino, — disse la madre sentendosi impallidire, — vuoi mai più servirti di quelle brutte parole? Non sono fatte per la tua bocca gentile.

— Ebbene, mamma, non lo dirò più; ma tu dimmi ciò che significa.

Olga conosceva troppo bene il carattere di suo figlio per lusingarsi di poter cavarsela con un semplice rifiuto di spiegazione. Ella pensò che era meglio rispondergli con più o meno franchezza, ma in modo tuttavia che egli potesse credersi soddisfatto e non andasse più a rivolgere altre pericolose domande.

(Continua)

Impieghi - Personale Occupazioni

Apprendista.

Giovanetto sui 15 anni con bella calligrafia e buone referenze è ricercato da una primaria Ditta di Torino. — Scrivere alle iniziali H. 1326 T., Haasenstein e Vogler, TORINO.

Apprendista troverà posto in Casa di rappresentanza via Maria Vittoria, 21. — Presentarsi in settimana alle 3 pom. C 1672

Una signorina tedesca cerca posto da istitutrice e governante di bambini. Referenze di primo ordine. — Scrivere al N. 1674 c. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Casa industriale

cerca persona capace [illegible] con equo stipendio e che disponga da 5 a 6 mila lire cauzione garantita.

Offerte **M. T.**, fermo Posta, Torino.

Giovane ventiquattrenne

cassiere presso importante villeggiatura [illegible] una Casa privata potendo disporre di alcune ore.

Scrivere al N. 29 o 1661, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi da una Casa grossista in genere tessuti un **socio o accomandante** da 50 a 100 mila lire per estendere i suoi affari.

Scrivere con iniziali **C 1645**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Villa di gr[illegible] presso *Moncalieri*, da vendere per L. 15,000. **Compra** case, ville e poderi. [illegible] Daring, Penati, G° Natta, [illegible] C 1[illegible]

Villa da vendere

sui colli di Moncalieri, con vigna, campi, [illegible] casa civile e rustica e serra a fiori. — Dirigersi all'ing. [illegible] Tesse, via Saluzzo, N. [illegible], Torino. C 1657

Da vendere

presso Torino, stradale [illegible] terreni da L. [illegible] Casa civile con mobili e giardino presso Torino, fuori di S. Paolo. — Dirigersi al geom. Colla, via Sant'Agostino, N. 12. C 149[illegible]

Angolo via Maria Vittoria e via Piana, presso la piazza Vittorio Emanuele I, d'affittare ampi e spaziosi mq. oltre a **200** a piano terreno e mq. **281** [illegible] per uso di rimessa, magazzini e laboratorii.

Dirigersi alla Segreteria del R. Istituto delle Rosine, via delle Rosine. C 1671

D'affittarsi nel centro di **Caluso**, in campagna, una **casa signorile**, mobiliata, composta di [illegible] membri con cantina, [illegible] tutto [illegible] vita [illegible] prezzi moderatissimi. — Riv. in **Torino** dal sig. Gelmetto G. Battista, via Botero, 17, ed in **Caluso** dal sig. Morio Andrea. C 168[illegible]

D'affittarsi bella **villa** presso **Stresa** (Lago Maggiore), signorilmente mobiliata [illegible] giardino [illegible] — Rivolgersi ai fratelli BOLONGARO, **Albergo Reale, Stresa.** C 1672

D'affittare a modici prezzi in via dei Fiori e corso Raffaello, breve distanza dei nuovi edifizi universitari, **4** botteghe e retrobotte con soppalchi, tanto uniche che sep., ad uso anche di laboratori e magazzini ed alloggi di 4 di 9 e di 7 membri in diversi piani con acqua pot. e gas. C 165[illegible]

D'affittare alloggi signorili da 5 a 12 e più camere, con cucina, acqua potabile, gas, caloriferi, ecc. — Corso Re Umberto, 30, Torino. C 1172

D'affittare

Botteghe [illegible] e cantina. **Via Palazzo di Città, Num. 9.** C 1454

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di **5** membri al 1° piano con vista sulla piazza Maria Teresa. — Dirig. in via Piana, 11. C 1506

Corso Vinzaglio, N. 15.

Di presso luglio **rimettesi grandioso magazzino** di mq. **300**, con o senza mobilio. C 57

Rivalta (Torinese). Da vendere in posizione ridente e salubrissima per villeggiatura di famiglia od istituto: **Casaggiato** grandioso in ottimo condizione, **di 50** ambienti circa, signorilm. mobili, cortili, giardino con frutta, prato irriguo, vigna di redd. circa [illegible] in tutto. 30 min. discosto dalla tramvia. — Rivolg. al geom. A. Eusebio, Torino, S. Chiara, 36 C 151

Grata notizia!!

Sappiasi per certo che

T. BIANCHI

Galleria Subalpina — Torino

ha messo in vendita: Posate - Coltelli - Bicchieri - Bottiglie - Lampade - [illegible] - Portamonete - Portafogli - Profumeria - Carta da lettera ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali, a prezzi che dir si possono, senza tema di errare. 1511

Quasi per niente.

Fumatori

avanti della vostra salute

Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** [illegible] usate colla carta

60 MEDAGLIE D'ORO 20 grandi Diplomi d'onore

Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti **Joseph BARDOU & Fils** Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 885 M

Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

GUANTI Mousquettaires

SETA SATIN L. **2** —
FILO SCOZIA » **1** 25

Bisogna provare questi nuovi tipi per persuadersi della loro incontestata bontà a prezzi speciali.

CALZE MILLERIGHE DIMINUITE

Questa calza è caldamente raccomandata per la sua resistente bontà, colorito — Forma elegante

MERLO & CENSI Via Po, N. 2.

Prezzo eccezionale L. **1 50** il paio. 1604

ELIA COLOMBO

previene la sua clientela d'aver trasferito *il suo negozio di* MERCANTE SARTO in **via Garibaldi, 31** in più ampio e grandioso locale, fornito di svariato e copioso assortimento di stoffe delle migliori fabbriche ed è nel caso di poter disimpegnare qualsiasi ordinazione tanto per la qualità della stoffa che per il prezzo e colla massima accuratezza. 1001

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. v. Liebig

Deposito in MILANO presso ***Carlo Erba***, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di ***Federico Jobst***, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

H 778 M

PER SALA DA PRANZO

è del massimo buon gusto la *coperta delle sedie in pelle*, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo.

BATTISTONI ANTONIO premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.

TORINO — Via Corte d'Appello, 9. C 1028

DEPURATIVO DEL SANGUE COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori glandulari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 5. Bottiglia ioduro L. 10, mezza L. 6. Per dou bottiglie semplice L. 16, 14, ioduro L. 18. — Presso **G. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Oriente*, Torino. 1167

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo**, *lattoniere e gasista*.

Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito*: via Garibaldi, 33, **Torino.** 1257

Avviso al pubblico.

Il sig. **MOLINARI CARLO** rende noto al pubblico che a datare dal 19 aprile 1889 si è reso rilevatario del **Ristorante e Trattoria** dell'**Isola Bella**, sita in **via Berthollet**, angolo **via Goito**. — Il nuovo proprietario promette un ottimo e inappuntabile servizio, con **scelti vini** e **ottima cucina** a prezzi eccezionalmente ridotti. C 1406

GRANDE SARTORIA PER UOMINI e RAGAZZI

DI **R. BAJETTO**

già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI

2 — Via S. Francesco da Paola — 2 (presso via Po).

Grande assortimento di Stoffe novità estere e nazionali. 1588

Jolanda. Ebbi la tua lettera e l'angurio, tanti sinceri ringraziamenti; però nulla al mio passato come asserisci... Ma! Mi trovo molto accorato causa certi dispiaceri che riguardano mio diritto [illegible] posso suddividere non potendo servirti, ella mi faresti di gran sollievo. Angelo mio, ti rinnovo calda preghiera di scrivermi più sovente e dirmi anche se mi hai letto; la tua dolce parola mi conforta, mi incoraggia.

Addio, attendo, un bacio.

C 1673 **Nando.**

FERRO LERAS

L'unico ferruginoso che racchiuda nella propria composizione gli elementi delle ossa e del sangue; molto efficace contro l'**anemia**, la **poverta di sangue**, il **mal di stomaco**, il **pallore**, l'**irregolarità dei flussi mensili**.

Flacone: L. 3,70; [illegible]: L. 3,65 — Deposito: [illegible], a PARIGI [illegible]

561

Linimento Galbiati

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 8, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.

Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 84 M

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881 Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

1888 — Gran Diploma 1° Grado Esp.^ne di Londra — Medaglia d'oro Esp.^ne di Barcellona — 1888

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo; anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**

L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.

Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 499 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Regia Segreteria del Gran Magistero della Sacra Religione ed Ord. Militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

AVVISO.

È aperto un concorso per titoli al posto di **medico primario** nell'Ospedale Mauriziano Umberto I, in Torino, che si renderà vacante il 7 giugno del corrente anno.

Coloro che vogliono concorrere per la nomina a tale posto, la quale verrà fatta con Magistrale decreto, su di una terna da formarsi da apposita Commissione, dovranno presentare la loro domanda ed i titoli comprovanti i meriti scientifici e pratici e gli aggiunti loro personali, entro tutto il corr. mese di aprile alla Regia Segreteria dell'Ordine Mauriziano in **Roma**, via Quattro Fontane, N. 22, piano primo, palazzo Del Drago; od in **Torino**, palazzo dell'Ordine, viale di Stupinigi, piano primo (Divisione Spedali).

Le condizioni della carica e le disposizioni relative al medico primario nello Spedale suddetto sono visibili negli Uffici del Gran Magistero in **Roma** ed in **Torino**, nei luoghi suindicati. C 1404

I PIU' CELEBRI DOTTORI

raccomandano caldamente la rinomata

Farina d'Avena diastasata di C. H. KNORR

Il nutrimento per eccellenza per *bimbi, ragazzi e fanciulle anemiche*, nonchè per *vecchi, convalescenti* e *puerpere*; indispensabile ai *valetudinari* ed a quelle persone che per ragioni di **troppo studio** od **abusi** stentano a digerire.

Esclusivo deposito per Torino e Piemonte presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

Lire 1 70 [illegible] di 1/2 chilog. circa. — 25 grandi porzioni per ogni scatola. 1[illegible]

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario o gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta. 27

Unico deposito alla farmacia TARICCO, *TORINO*. — *Depositi*: Roma, farm. *Pisi*; Cuneo, *Ferreria*; Alessandria, *Molinari*.

ERNIE

È inutile credere alla guarigione dell'**ernia**: la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi; qualche volta s'ottiene con un ben adatto cinto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Instituto ROTA**, *Torino*. 49-175

FABBRICA CINGHIE

per **trasmissioni, carcatacchetti, lacciuoli e relativi.**

Torino — **G. BOSIO & C.** — Torino

Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento*: fuori barriera Martinetto 120

INCANTO. Il **13 maggio** prossimo, ore 9 antim., avanti il Tribunale Civile di Torino, si procederà all'incanto degli stabili caduti nell'eredità dell'avv. CAVALLO, col ribasso di **quattro decimi** dal prezzo di stima.

Gli stabili a vendersi sono posti in questa città e divisi in tre lotti: 1° Casa in via S. Donato, N. 7; 2° Fabbricati via Balbis, N. 1 e 5; 3° Terreno fabbricabile via [illegible].

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio dell'avv. GIUS. FERRERO, via Santa Teresa, N. 8. C 1[illegible]

Incanto volontario.

Il **9** prossimo **maggio**, ore 9 antim., nel mio studio, via Botero, N. 12, si esporrà all'asta la villa **Sant'Anna già Bonafous**, posta in **Torino a Reaglie**, composta di fabbricati civile e rustico e terreni a varia coltura, di [illegible] in tutto [illegible], sul prezzo di L. **35,000**, ed alle condizioni di cui in bando in data d'oggi.

Torino, 12 aprile 1889.

1808 G. CASTINIS, not.

Nel giorno 22 maggio p. v.

ASTA

per vendita **immobili in Tagliuno** di Bergamo, fra cui uno **Stabilimento** ad uso

CARTIERA

sul fiume Oglio, colla **forza di cavalli 225**, al prezzo ora ridotto di L. **121,554 98.**

Rivolgersi in **Bergamo** al notaio Dr CAMPANA. H 1687 M

D'affittare

al presente vasto locale al piano terreno ad uso fabbri-ferrai od altro, posto nell'interno dello Stabilimento della Società Reale di Patronato, via Arcivescovado, N. 3. 1692

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione di detta Società.

Torre Pellice.

Affittasi dal 1° maggio a tutto ottobre **villa signorile** in collina, pochi minuti dalla stazione e dal paese, giardino e vigneto, moderna costruzione, 17 locali, terrazza, acqua di sorgente, bagno in casa. — Riv. da Rochat, via Palazzo di Città, 7, Torino. C 1088

D'affittare

sui colli di S. Mauro Torinese

Villa mobiliata composta di **8** membri, cucina, cantina, orto ed uva, a convenirsi. — Dirig. presso COSTANZO, padiglione piazza Castello, 18, Torino. 1633

1502

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Venerdì 3 maggio 1889, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per la *provvista di legna da ardere*, in tre lotti, dei quali i due primi di 1500 quintali caduno di legna spaccata, ed il terzo di 2000 quintali di legna pedagnuola (piantelo), il tutto in base al prezzo di L. **4** caduna quintale.

I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.

Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento o villini**, e coll'attigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — **Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.** 458

D'affittare via Po, N. 39:

Palazzina composta di ampio locale palchettato, nel cortile in piena luce, di mq. 120, per uso commercio, con sottostante magazzino, adatto anche per laboratorio, pavimentato in cemento, di mq. 75. Al 1° piano: Alloggio di sei membri di mq. 70, con soppalco, calorifero e spazioso terrazzo, dir. interna del gas ed acqua pot. C 1542

Alloggi d'affittare via Montebello, 21:

Piano nobile, **7** membri e due grandi soppalchi — 3° piano, **4** membri — 4° piano **9** membri — Piano terreno, **vasti locali** uso botteghe o magazzini con ammezzati e soppalchi. 1500

LEVATRICE AGHINA

Tiene pensioni per partorienti da L. **60** in più. — Via Lagrange, N. 15, piano 1°. C 1[illegible]

716

Da vendere

un **piano-organo** formato verticale, servibile per chiesa o casa civile, alla portata di chi sa suonare il pianoforte.

Dirigersi maestro **Mussini**, via Po, 10. C 1620

Mario. **Sono sol... Ti aspetto.**

Aumento del sesto.

Il sottoscritto rende noto che la **villa** mobiliata caduta nella successione del sig. avv. cav. CARLO GIORDANA, posta nella **Valle di S. Martino**, al N. 413, sui colli di questa città, venne oggi, coi terreni annessi, deliberata al procuratore Abelli Martino, per persona nominanda, al prezzo di L. **25,000.**

Il termine per l'aumento del sesto scade coll'**8 maggio prossimo.**

Torino, 23 aprile 1889.

1674 *Not.* F. CATTERO.

Dr POPP ACQUA ANATERINA

gradevolissima e la migliore del mondo.

40 anni di successo.

Mali di denti e della bocca sono prevenuti e guariti infallantemente con la vera **Acqua Anaterina del Dr POPP** Imp. regio dentista della Corte di Vienna, per L. 1 25, 2 50 e L. 4; chi usasta contemporaneamente della **pasta o polvere odontalgica** del **Dr POPP**, mantiene i denti sani e belli.

Sapone di erbe aromatiche del Dr POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di eruzione della pelle e utilissimo per bagni.

Sapone Imperiale « Venere » — Sapone di olio di gigante — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina del **Dr Popp**

Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.

Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Torieco, Torta, Giordano, Trisano, Prato, Giuseppe Garrone*; presso *T. Bianchi*, chincagliere, e presso i Profumieri *G. Tarelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cavaglia, M. Vergnano, R. Bacher, Luigi Gilardi, G. Majnardo, Caligaris Secondo, O. Villani, Cazzarotti Francesco, G. Cariano, Ribotta e Lajolo*, ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia.

Esigansi soltanto i prodotti del Dr POPP e non s'accettino altri

Costruzioni e trasformazioni di Molini a cilindri

Progetti e Preventivi. C 1689

A. GLISENTI, via Saluzzo, 21, **Torino.**

LE MIGLIORI MACCHINE PER LATERIZI

Laminatoi in ghisa indurita — Mescolatori per argilla — Torchi per mattoni e tegole (marsigliesi, parigine, ecc.) — Elevatori di diversi sistemi, come pure **impianti completi di fabbriche di Laterizi**, fornisce la fabbrica di macchine

E. LEINHAAS, Freiberg (Sassonia)

Rivolgersi ai rappresentanti in **Torino:** Ing. A. RASTELLI e C., via Belvedere, 1.

La stessa Casa costruisce: **Macchine e caldaie a vapore**, e si occupa di **installazioni e trasformazioni di distillerie e raffinerie di alcool — fabbriche di lievito pressato — amido — prodotti chimici**, ecc. 1400

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.